

CCCLXIII SEDUTA

GIOVEDI 12 NOVEMBRE 1970

Presidenza del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI
indi
del Presidente LANZA
indi
del Vice Presidente NIGRO

INDICE

Pag.

Commissioni legislative:	
(Assenze di componenti)	1661
 Disegni di legge:	
(Anunzio di presentazione)	1661
(Richieste di procedura d'urgenza):	
PRESIDENTE	1662, 1663
GIUBILATO	1662
CELI	1662
CARBONE	1662
 «Impiego delle disponibilità del fondo di solidarietà nazionale 1966-1971» (559-351/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE 1663, 1665, 1676, 1678, 1680, 1682, 1684, 1685, 1687	
DE PASQUALE	1663, 1665, 1678, 1682, 1685, 1687
SANDMARCO, Presidente della Commissione e relatore	1664, 1681
FASINO, Presidente della Regione	1664, 1682, 1684
CELI	1666
SCATURRO	1670
BOMBONATI	1671, 1680
CAROLLO LUIGI	1674
RUSSO MICHELE	1680, 1681
BONFIGLIO, Assessore per l'agricoltura e le foreste	1678, 1681, 1683, 1686
SARDO	1684
 Sui lavori dell'Assemblea:	
PRESIDENTE	1662
DE PASQUALE	1662

La seduta è aperta alle ore 18,00.

DI STEFANO, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che in data 11 novembre 1970 sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

« Norme per l'eliminazione dei ricorsi pendenti presso gli uffici finanziari della Sicilia in materia di imposte dirette e indirette di spettanza della Regione » (680), di iniziativa governativa;

« Provvedimenti relativi al settore marmifero » (681), dagli onorevoli Giubilato, De Pasquale, Carfi, Giacalone Vito, Cagnes, Messina, La Duca, Rindone, Romano, Scaturro e Carosia.

Comunicazione di assenza di deputati da Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico, a norma del terzo comma dell'articolo 69 del Regolamento interno, che gli onorevoli Capria, Dato, Mannino, Messina, Pizzo e Tepedino sono stati assenti, senza avere ottenuto regolare congedo, alla riunione della Giunta di bilancio dell'11 novembre 1970.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegno di legge.

GIUBILATO. Chiedo di parlare.

VI LEGISLATURA

CCCLXIII SEDUTA

12 NOVEMBRE 1970

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUBILATO. Signor Presidente, mi permetto chiedere che venga adottata la procedura d'urgenza, con relazione orale, per il disegno di legge: « Provvedimenti relativi al settore marmifero », numero 681, annunciato poc'anzi all'Assemblea.

PRESIDENTE. Assicuro l'onorevole Giubilato che la richiesta sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Sui lavori dell'Assemblea.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, nella seduta di ieri avevo chiesto la convocazione della conferenza dei capi-gruppo per concordare l'ordine dei lavori dell'Assemblea. Nonostante mi fosse stato risposto che detta riunione avrebbe avuto luogo nel corso della stessa giornata, dobbiamo registrare, in proposito, un nulla di fatto. Vorrei sapere se, almeno nella giornata di oggi, si provvederà a convocare tale conferenza.

PRESIDENTE. Onorevole De Pasquale, la Presidenza risponderà a tale richiesta al termine della seduta in corso.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegno di legge.

PRESIDENTE. Si passa al punto secondo dell'ordine del giorno: Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge: « Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge regionale 15 aprile del 1953, numero 29, contenente norme sul rapporto di lavoro dei dipendenti delle esattorie delle Imposte dirette » (679).

CELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI. Onorevole Presidente, la mia dichia-

razione favorevole alla concessione della procedura d'urgenza per il presente disegno di legge, espressamente non vuol significare la costatazione di uno stato di interpretazione giuridica da cui larghi settori dell'Assemblea dissentono. Questo ai fini di non pregiudicare in alcun modo tesi sostenute in giudizio da lavoratori che, pur se soccombenti, si trovano ad avere adito gli opportuni strumenti di secondo grado dinanzi al giudice civile.

Con l'occasione, io vorrei ricordare al Governo come, da sua stessa informazione, fosse stato comunicato che tra datori di lavoro delle esattorie e dipendenti era stato raggiunto uno accordo per cui i datori di lavoro esattoriali non avrebbero messo in dubbio l'applicazione delle norme regionali. Tale accordo aveva il significato di una interpretazione autentica non solo della legge, ma dei capitoli di assegnazione delle esattorie da parte dell'Assessorato delle finanze. Pertanto, la pendenza legislativa non deve significare esenzione, per quanto riguarda l'Assessorato delle finanze, dal fare rispettare i capitoli così come sono interpetrati, e, quindi di promuovere le opportune misure previste dalle leggi, deliberando anche la decadenza per quegli esattori che continuassero a licenziare i dipendenti esattoriali che hanno raggiunto i 55 anni di età. Questo circostanza il voto di larghi settori dell'Assemblea a proposito della procedura d'urgenza sul disegno di legge numero 679 e vuole essere una sollecitazione al Governo, sollecitazione che, se sarà opportuno, verrà ribadita attraverso altro mezzo di iniziativa parlamentare.

CARBONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARBONE. Onorevole Presidente, io debbo, molto brevemente, dichiarare di trovarmi perfettamente d'accordo con le valutazioni espresse adesso dall'onorevole Celi. Debbo, però, aggiungere che, purtroppo, nonostante gli impegni ufficialmente assunti dal Governo in Aula — così come risulta da documenti dell'Assemblea — da diversi giorni le esattorie hanno cominciato nuovamente a licenziare personale che ha raggiunto il 55° anno di età. Purtroppo, ripeto, il Governo, che pure è stato informato di questa violazione della legge, non è intervenuto, sicché esiste concreta e

VI LEGISLATURA

CCCLXIII SEDUTA

12 NOVEMBRE 1970

seria preoccupazione che se il ...pallone sonda, avrà buon esito, cioè se al saggio che da parte delle esattorie, con un determinato numero di licenziamenti è stato avanzato, non dovesse fare immediatamente riscontro un intervento dell'Assemblea, ci troveremmo dinanzi alla preoccupazione reale del licenziamento, ingiustamente, di altre decine e decine di lavoratori. Da qui la nostra richiesta di adozione di un provvedimento legislativo per sbarrare il passo agli esattori sul terreno, assolutamente inaccettabile, di una sfida alle leggi che l'Assemblea regionale siciliana si è date.

PRESIDENTE. Non avendo alcun altro deputato chiesto di parlare, pongo in votazione la richiesta di procedura d'urgenza, con relazione orale, del disegno di legge numero 679.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Seguito della discussione del disegno di legge: «Impiego delle disponibilità del fondo di solidarietà nazionale 1965-1971» (559-351/A).

PRESIDENTE. Si passa al punto terzo dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si inizia dal seguito della discussione del disegno di legge: «Impiego delle disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale 1965-1971» (559 - 351/A).

Invito i componenti la Commissione «Lavori pubblici» a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ricordo che nella seduta numero 362 del 12 novembre 1970 è stato approvato l'articolo 1.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, anche se non mi è congeniale chiedere sospensioni, allo scopo di ottenere una accelerazione dei lavori dell'Assemblea, io la vorrei pregare di sospendere brevemente la seduta per una consultazione fra i capigruppo.

PRESIDENTE. Il Governo, sulla proposta dell'onorevole De Pasquale?

BONFIGLIO, Assessore per l'agricoltura e le foreste. D'accordo.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 18,15, è ripresa alle ore 19,20)

**Presidenza del Presidente
LANZA**

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

DI STEFANO, segretario ff.:

« Art. 2.

Sulla base degli elaborati del Piano di sviluppo economico regionale e — nelle more per l'approvazione dello stesso — della relazione annuale previsionale e programmatica, l'Assessorato dello sviluppo economico predisporrà le direttive da osservarsi nella programmazione delle opere da eseguire con gli stanziamenti di cui alla presente legge. Tali direttive, che dovranno essere sottoposte alla approvazione della Giunta regionale entro un mese dall'entrata in vigore della presente legge, conterranno le norme per assicurare il coordinamento della spesa in rapporto agli altri interventi pubblici, con particolare riferimento alla osservanza delle disposizioni di cui al numero 4 dell'articolo 4 della legge 29 dicembre 1962, numero 28 ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Comunico che è stato presentato un emendamento soppressivo dell'intero articolo 2 a firma degli onorevoli De Pasquale, Corallo, Cagnes, Bosco, Giubilato, La Duca.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Signor Presidente, io vorrei rendere, brevemente, conto dei motivi che ci inducono alla proposta di soppressione dell'articolo 2. La tendenza generale che si va affermando — si è affermata nella seduta di

ieri sera, e noi speriamo continui ad affermarsi anche stasera — si muove su una linea decentratrice, da una parte ed acceleratrice dall'altra, della spesa del settore dell'agricoltura. Ora a noi sembra che il mantenimento dell'articolo significhi e comporti una forte remora alla celerità della spesa per quanto riguarda le opere da eseguire con questi finanziamenti. L'articolo 2 dice infatti: « sulla base degli elaborati del piano di sviluppo economico regionale » (elaborati che non esistono) « e — nelle more per l'approvazione dello stesso — della relazione annuale, previsionale e programmatica » (che non esiste e quand'anche esistesse non significherebbe nulla) « l'Assessorato dello sviluppo economico predisporrà le direttive da osservarsi nella programmazione delle opere da eseguire con gli stanziamenti di cui alla presente legge ». Questa predisposizione di direttive appare largamente inutile, perché, per esempio, per quanto riguarda l'agricoltura, le direttive sono quelle dei piani di sviluppo zonali e, per quanto riguarda i lavori pubblici di competenza degli enti locali, la competenza mi sembra ovvia. « Tali direttive — continua l'articolo 2 — « che dovranno essere sottoposte all'approvazione dalla Giunta regionale entro un mese dall'entrata in vigore della presente legge, conterranno le norme per assicurare il coordinamento della spesa in rapporto agli altri interventi pubblici, con particolare riferimento alla osservanza delle disposizioni di cui al numero 4 dell'articolo 4 della legge 29 dicembre 1962, numero 28 ».

Noi abbiamo la ferma convinzione che, permanendo un articolo di questo tipo, prima che il meccanismo della legge entri in funzione, si registrerà una notevole perdita di tempo e, quindi, qualcosa di contraddittorio con quanto rappresenta il tentativo che tutti concordemente stiamo compiendo per assicurare una celerità di spesa a questa somma, che è, poi, il residuo del fondo di cui all'articolo 38.

Per questi motivi noi abbiamo presentato l'emendamento soppressivo che, peraltro, non impedirebbe alla Giunta di Governo, in sede politica, di determinare un coordinamento fra tutti gli interventi. L'importante è che non si rendano necessari verso gli organi di controllo tutti questi adempimenti formali da compiersi da parte dell'Assessorato dello sviluppo economico e della Giunta di Governo, prima che

in qualche modo o l'Esa o i comuni o altro ente, si possano mettere in moto per l'espletamento della spesa. E' da questo punto di vista che noi abbiamo presentato l'emendamento soppressivo dell'articolo 2.

Invitiamo il Governo a rendersi conto dei motivi, assolutamente validi, che ci hanno spinto a presentare questa proposta.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione sull'emendamento?

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. La Commissione, a maggioranza, è per il mantenimento dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Il Governo?

FASINO, Presidente della Regione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevemente devo ripetere gli argomenti esposti in Commissione, quando si è discusso su questo articolo. Per la verità, intanto, non mi sembra che l'articolo possa costituire elemento di remora alla celerità della spesa, essendo previsto, per la Giunta regionale, l'obbligo di stabilire, entro un mese dalla entrata in vigore della legge, le disposizioni di ordine generale. E questo a me sembra utile quanto meno perché collegialmente si stabilisca, nell'ambito dell'indirizzo generale della spesa, anche quella perequazione tra le varie zone che tenga conto della possibilità di interventi relativamente ad un settore, ad esempio quello agricolo, ove, poniamo, non si possa intervenire nel settore turistico e viceversa. Se non si stabilisce, cioè, una direttiva vincolante per cui, nelle varie zone dell'Isola, si arrivi ad una certa perequazione, tenuto conto degli stanziamenti ordinari e della Cassa per il Mezzogiorno, non mi pare che faremmo opera utile. La riaffermazione, peraltro, almeno di alcune linee di tendenza nell'attuazione della spesa, in un documento legislativo di questa portata, mi sembra anche utile per evitare l'accusa, oltretutto, che si proceda sempre senza avere una visione, almeno generale, delle finalità che si vuol perseguire e dei mezzi attraverso cui si vuol arrivare al raggiungimento di questi obiettivi. E poichè, ripeto, è previsto lo spazio di un mese, per la predisposizione delle direttive, penso che sia utile mantenere l'articolo 2.

Si potrebbe, per venire incontro alle esi-

genze di celerità addotte dall'onorevole De Pasquale, aggiungere un comma che stabilisca la cessazione del vincolo non appena trascorso il periodo previsto. Questo posso certamente proporlo perché è un'impegno che il Governo deve mantenere; ma penso che l'articolo debba rimanere in vita.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

aggiungere all'articolo 2 il seguente comma:

« Decoro infruttuosamente il termine previsto nel comma precedente, le Amministrazioni regionali interessate procederanno alla formulazione dei programmi di dettaglio a norma degli articoli successivi ».

Sull'emendamento del Governo nessuno chiede di parlare? La Commissione?

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

DE PASQUALE. Se questo emendamento sarà approvato, noi ritireremo il nostro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo all'articolo 2 presentato dal Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'emendamento soppressivo dell'intero articolo 2.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Dichiara chiusa la discussione sull'articolo 2 e lo pongo ai voti nel testo risultante dopo la approvazione dell'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 3.
Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI STEFANO, segretario ff.:

« Art. 3.

L'autorizzazione di spesa disposta dall'articolo 1, numero 1 è destinata quanto:

a) a lire 30.000.000.000 per la viabilità rurale e la trasformazione di trazzere in rotabili aventi le caratteristiche tecniche delle strade di bonifica e per gli acquedotti rurali;

b) a lire 10.000.000.000 per le opere di sistemazione idraulico-forestale a presidio delle opere pubbliche di bonifica;

c) a lire 50.000.000.000 per l'attuazione dei piani di sviluppo zonale dell'Esa.

Lo stanziamento di cui alla lettera a), con esclusione delle quote destinate all'intervento previsto nel successivo articolo 5, è utilizzato per le opere di viabilità di cui ai piani predisposti dall'Esa, in conformità alle direttive dell'Assessorato dell'agricoltura e foreste, in applicazione dell'articolo 4 della legge 27 febbraio 1965, numero 4.

Ai piani di sviluppo zonale dell'Esa finanziati con lo stanziamento di cui alla lettera c) si applicano le disposizioni della legge 30 luglio 1969, numero 26.

Per la immediata realizzazione delle opere pubbliche previste nei piani zonali, l'Ente di sviluppo agricolo può, in attesa della approvazione dei piani stessi, predisporre stralci comprendenti opere, aventi carattere prioritario, quali ricerche idriche, impianti irrigui, di sistemazione idraulico-forestale, infrastrutture viarie, acquedotti, elettrodotti, nonché strutture per la lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

I progetti riguardanti le opere previste nei suddetti stralci sono approvati dall'Assessore per l'agricoltura e per le foreste, con le modalità previste dalla legge regionale 30 luglio 1969, numero 26.

Gli interventi dovranno interessare tutte le zone definite per la redazione e la esecuzione dei piani zonali, assicurando comunque interventi per almeno un miliardo di lire per zona.

Le consulte zonali, che risultano regolarmente costituite, entro 30 giorni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana della presente legge, potranno fare pervenire all'Esa proposte e indicazioni di priorità non vincolanti nella esecu-

zione delle opere, per un investimento non superiore a 5 miliardi di lire.

Trascorso tale termine, il Consiglio di amministrazione dell'Esa adotta le decisioni definitive.

Le somme stanziate alla lettera e) dell'articolo 1 della legge 27 febbraio 1965, numero 4, nonché quelle di cui alla lettera c) del presente articolo sono versate all'Esa.

Per il servizio di cassa relativo alle somme di cui al precedente comma, l'Esa si avvarrà dell'Istituto di credito tesoriere dei fondi di cui alla presente legge, con il quale stipulerà apposita convenzione.

Gli interessi attivi sulle giacenze saranno versati in entrata al bilancio del fondo di solidarietà nazionale ».

PRESIDENTE. Dicho aperta la discussione.

CELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, trattando degli stanziamenti nel settore dell'agricoltura, debbo rilevare come l'Assemblea regionale, come acquisizione di dato, almeno, non sia stata nelle condizioni di sottrarsi ad una dinamica incombente nel nostro processo legislativo, dinamica che, talvolta, per alcuni ostacoli non trova — forse proprio per una partecipazione assembleare limitata esclusivamente alla acquisizione dei risultati e non invece alla provocazione degli stessi — un riscontro efficiente che saldi una determinata realtà sociale e politica con la realtà assembleare. E, tutto questo, evidentemente, crea uno scompenso, crea dei ritardi e se dà origine a determinati episodi di carattere positivo nella elaborazione delle leggi, certamente raffrena una dinamica che è insita nella realtà sociale stessa, quella dinamica alla quale, tempo addietro, accennava da questa Tribuna, su un diverso argomento, ma con le stesse tesi politiche, l'onorevole Trincanato.

In una legge così importante, era umano e prevedibile che si ripetessero determinati fattori, tradizionali ormai anche negli investimenti relativi al fondo dell'articolo 38; che, cioè a dire, si arrivasse a porzionare la somma disponibile e che, nei riguardi delle porzioni della somma disponibile, le varie parti

politiche si disponessero quasi in posizione di conquista e di assegnazione. Ed è significativo come nella discussione di questa legge vi siano diverse posizioni di partecipazione alla elaborazione delle parti stesse e, mi preme, a questo fine, sottolinearne una sola: la posizione di coloro i quali, perchè accontentati, e contenti, perchè ottenuta la loro porzione, quasi fosse bottino, oggi risultano assenti nella discussione. Indubbiamente, vi sono delle parti che noi non vediamo partecipare a questa discussione, dato che quanto occorreva conseguire, si è conseguito al di fuori dell'ambito assembleare e al di fuori di una elaborazione da parte dell'Assemblea.

Certo, nella discussione di questa legge alcuni fatti positivi si sono verificati. Abbiamo avuto, ad esempio, una relazione della Commissione « Industria e commercio » con conseguenti determinati risultati acquisiti parlamentarmente attraverso gli emendamenti presentati dal Governo e già votati. E questa, secondo me, è la prassi corretta, la prassi parlamentare, la prassi che non porta a tradurre in un sistema sempre più usuale di assestanti, i disagi, le eventuali contraddizioni che è dato cogliere nell'attuale nostra situazione politica e sociale. Sono, questi, gli assestanti determinati dalle interruzioni dei lavori d'Aula, alle quali, poi, si perviene con risultati acquisiti rendendo la discussione di determinati argomenti e la presentazione di determinati emendamenti adempimento di toga, mentre sfugge quella maturazione del problema, che ben altro effetto avrebbe, ove ad essa si pervenisse attraverso il normale corso nello ambito delle istituzioni parlamentari, delle commissioni, dell'Aula assembleare.

E questo io desideravo sottolinearlo perché, proprio la dinamica che ha contraddistinto le varie fasi dello stanziamento per il settore dell'agricoltura, mi sembra che ripeta determinati aspetti, dei quali è opportuno evidenziare quanto essi presentano di positivo, ma nei confronti dei quali è anche opportuno e doveroso rilevare che il positivo si limita esclusivamente all'episodio, non assume quella rispondenza al dinamismo politico che, purtroppo, si svolge al di fuori di quest'Aula e che, purtroppo, non viene raccolto e consolidato in decisioni e in scelte politiche alle quali, oramai, noi dobbiamo riferirci come dati di fatto. Questo è evidentemente uno degli elementi fondamentali dello scompenso tra

realità politica e realtà rappresentata da questa Assemblea regionale siciliana, che bisogna tenere presente.

Per quanto riguarda l'articolo 3, io debbo sottolineare come, nel contesto, figuri uno sforzo per potere pervenire ad una politica unitaria dell'agricoltura. Non si possono impostare diversi tipi di politica agricola; e, quando gli attori della politica agricola, per quanto precedentemente ho detto, diventano polarizzazioni di interessi spesso contrastanti e spesso in fase litigiosa, evidentemente chi ne subisce le conseguenze è il bene pubblico che si vuole tutelare, sono gli indirizzi più produttivi di spesa che si vorrebbero conseguire.

Presidenza del Vice Presidente NIGRO

L'articolo 3 cerca di dare determinati principi di coordinamento, ma, a mio parere, resta sempre, nella formulazione attuale, una polarizzazione che, per esperienze di fatti, si è rivelata spesso contraddittoria, ritardatrice e, certamente, non giovevole ad una unitarietà di interventi. Ci si è orientati a dividere la spesa in agricoltura in tre settori di intervento: viabilità rurale e trasformazione di trazzere in rotabili aventi le caratteristiche tecniche delle strade di bonifica ed acquedotti rurali; opere di sistemazione idraulico forestale a presidio delle opere pubbliche di bonifica — di cui parlerò più avanti — ed il settore relativo all'attuazione dei piani di sviluppo zonale dell'Esa. Ora, per quanto riguarda l'articolazione di questi interventi, sembra, a me, che ci si trovi dinanzi ad una complicata e dualistica, quanto meno, concezione di intervento. Affermandosi, da parte nostra, la esigenza di un indirizzo di intervento unitario in agricoltura, io non so come si arrivi a saldare l'intervento nel settore della viabilità con quello per i piani di sviluppo zonali dell'Esa che, per legge, per comune ammissione, dovrebbero essere, oramai, l'unico valido strumento di intervento nel settore dell'agricoltura. O si ravvisa una inconciliabile contraddizione tra i due settori di intervento, e pertanto, li si lascia contraddistinti o, quanto meno, c'è da rilevare una pluralità di interventi senza la possibilità di una unitarietà di scelta.

Ritengo che un correttivo possa essere rappresentato dalla previsione che per le opere di viabilità bisogna ricorrere ai piani predisposti dall'Esa, in conformità delle direttive dell'Assessorato dell'agricoltura. Però, di quali piani si tratta? Si tratta di piani approntati prima ancora dell'elaborazione, sia pure parziale, dei piani di sviluppo zonale; si tratta, cioè a dire, per essere più precisi, di una elencazione di opere precedenti a questa legge. E, nel caso che queste opere abbiano ad essere contraddittorie con i risultati già acquisiti certamente dai più accurati, più specifici studi compiuti per la elaborazione dei piani zonali, quale sarà il metro della scelta? E, nel caso che quella elencazione di opere di viabilità che riguarda questi interventi abbia a superare le somme stanziate, evidentemente ogni scelta in questo settore diventa — in senso non certamente negativo, in senso che può essere anche positivo, ma certamente disancorato da un programma — una scelta discrezionale che può prescindere, ad un certo momento, da principi di logica agronomica e di logica economica, quali certamente debbono, invece, acquisirsi all'interno dei requisiti dei piani di sviluppo. Ora, è evidente che tutto quanto è contenuto in questo articolo, la casistica cui io ho fatto cenno, l'argomento ultimo da noi posto, costituiscono una posizione dilemmatica che manifesta l'insufficienza, ancora, di deliberazioni in determinate scelte.

Per quanto riguarda gli interventi in agricoltura occorre evitare la bipolarizzazione; è necessario che gli interventi siano unipolari, siano, cioè a dire, guidati da criteri unitari, da criteri di coordinamento; l'interferenza fra un piano od un estratto di un piano zonale, infatti, con altri piani di viabilità, può, certamente, rivelare le contraddizioni che impediscono e impediranno, ancora per molto tempo, la realizzazione stessa di una politica agricola unitaria. Si tratta di un problema di scelte, di scelte che bisogna compiere e che, evidentemente, fa sorgere delle contraddizioni che frustrano quello che è l'intervento pubblico. Ed, in dettaglio, a proposito della viabilità rurale, temo che possa incomberne un altro pericolo. Non vedo in queste norme dei dettami e delle prescrizioni che si erano inserite in altre, non figura, cioè, in esse, il requisito della completezza dell'opera progettata. Non vorrei che si dovessero iniziare, infaustamente, lavori in altri piccoli tratti di trazzere che

non vedranno mai il loro completamento e che costituirebbero inutilità o polverizzazione della spesa stanziata. Credo si imponga la precisazione di doversi trattare di opere complete e funzionali; è, a nostro avviso, questa, una precisazione necessaria, se si vuol dare una logica al sistema dei finanziamenti.

Vi è poi una norma che denunzia una ricerca « garantista » e, come qualsiasi ricerca del genere, sottolinea anche determinate carenze. Intendo riferirmi alla disposizione che fissa un minimo di intervento per ciascun piano di sviluppo pari ad un miliardo di lire. So anche che sarà presentato un emendamento con il quale si propone un aumento di mezzo miliardo. E' evidente che questi emendamenti di origine « garantista », come prima accennavo, accanto ai vantaggi accoppiano gli svantaggi della polverizzazione della spesa e, probabilmente, della rinuncia all'utilizzazione degli stanziamenti per opere strutturali che non possono essere contenute nell'ambito dell'uno o dei due miliardi di lire. Fra l'altro se si trattasse di uno stanziamento minimo rapportato ad una somma complessiva indeterminata e ad una disponibilità ragguardevole, il discorso sarebbe diverso; ma quando la norma si deve applicare nell'ambito dei 50 miliardi disponibili (per cui bisogna far bene le moltiplicazioni perché le zone dell'Esa sono 26 o 27, se mal non ricordo), ne deriva che la Regione in ogni piano di sviluppo dell'Esa non potrà effettuare interventi che superino i due miliardi e mezzo; e ciò significa che quelle opere che possono essere considerate fondamentali per la trasformazione dell'ambiente agricolo — e tutti conosciamo la dimensione finanziaria ed economica occorrente per la realizzazione di queste — resteranno escluse dai nostri interventi. Questa è una delle limitazioni che una simile concezione, motivata, come dicevo, da esigenze « garantiste », incontra nella attuale elaborazione del programma relativo alla utilizzazione dei fondi dell'articolo 38.

Figura anche, all'articolo 3 uno stanziamento di 10 miliardi per lavori di rimboschimento. Debbo dire che, a parte determinate situazioni di carattere contingente ed occupazionale certamente non del tutto brillante è, direi, la storia dei 100 miliardi ed oltre, che si sono finora spesi nella nostra Isola per opere di rimboschimento. E, non mi sentirei di poter dare una approvazione incondizionata

alla estensione che si vuol dare alle opere previste, attraverso un emendamento che generalizza ancora di più il significato, già generico, della definizione: opere di sistemazione idraulico forestale a presidio delle opere pubbliche di bonifica.

Sarebbe bene che su tali stanziamenti, il Presidente della Regione, noi tutti ci si soffermasse alquanto e finalmente si cogliesse il risultato delle esperienze fatte in questo settore, pervenendo all'esame del consuntivo degli effetti del metodo di attuazione dei rimboschimenti finora seguito. E ciò in riferimento non soltanto ad alcuni aspetti di bassa deteriorità, ma anche ad altri aspetti che denunciano sistemi di carenza gravi nella attuazione, nella programmazione, nel collaudo e nella presa d'atto dei risultati che, dopo 25 anni di massicci interventi in direzione dei rimboschimenti, si sono raggiunti. E' una spesa facile a farsi e, come tutte le spese facili a farsi, incontra tante difficoltà.

Io mi rivolgo alla sensibilità dell'Assessore all'agricoltura perchè in questo campo si operi una virata, qualitativa e quantitativa. Bisogna che le opere di rimboschimento e le sistemazioni forestali siano eseguite non là dove è più comodo per chi ne ha l'appalto, ma là dove è necessario fermare determinati fenomeni idro-geologici. Invero non riusciamo a spiegarci che funzione abbiano i rimboschimenti in pianura. Determinati conflitti che hanno contraddistinto nei recenti anni, alcune attività economiche, quali quelle della pastorizia e dei lavori di rimboschimento — a parte le esasperazioni che vi possono essere state — certamente non sarebbero avvenuti se l'opera di rimboschimento si fosse rivolta esclusivamente verso le zone scoscese e non fosse stata estesa anche a zone in cui non vi era motivo alcuno di intervento. Noi ci auguriamo che questo stanziamento non dia più adito a conflitti del genere e che si arrivi ad una razionale programmazione, con la partecipazione degli armentisti, delle opere di rimboschimento.

Nelle nostre montagne l'unica attività economica, anche se scarsa, magra, e bersagliata da contingenze e da fattori vari, è quella armentizia. Se vogliamo distruggerla, assumiamocene la responsabilità. Di volta in volta siamo intervenuti, con determinate misure di tamponamento e di urgenza o in conseguenza degli effetti di una prolungata siccità o per

altri giusti motivi, ma, tenendo presente che non è giusto, né prudente, né conducente lasciare che tale attività scompaia completamente, un coordinamento nel settore permetterebbe, certamente, di ottenere risultati più apprezzabili.

Per evitare di tornare ad intervenire, vorrei, onorevole Presidente, soffermarmi ancora su un punto. Sappiamo che nell'articolato è previsto anche un intervento delle consulte zonali a proposito della esecuzione delle opere. Credo che oggi si possa cominciare a trarre un consuntivo di quello che era un esperimento di partecipazione democratica delle popolazioni alla programmazione in agricoltura; e ciò alla luce dell'attività di queste nelle occasioni in cui è stato loro dato di intervenire. Un consuntivo, dicevo, che deve tener conto realisticamente della plenaricità e di una certa corporativizzazione che esiste in questi organi e che deve postulare una maggiore sensibilizzazione di essi.

Sono note determinate posizioni mie, della organizzazione sindacale a cui appartengo, e del partito politico in cui milito, a proposito dei consorzi di bonifica. Noi, difendendo l'esistenza dei consorzi di bonifica, non abbiamo avuto come scopo di difendere l'infelice e condannevole esperimento dei commissari (credo che i due aggettivi siano sufficienti per definire come noi vediamo una determinata impostazione) e bene farebbe, in proposito, l'Assessore per l'agricoltura a riflettere che la mancata indizione delle elezioni nei consorzi di bonifica è anche configurabile come inadempimento di atti di ufficio. Vi sono commissari nominati, per preparare le elezioni, da circa venti anni.

E' questo un nodo che, o si provvede a sciogliere attraverso una iniziativa politica o va sciolto attraverso altre vie che nessuno di noi vuole percorrere, fino al momento in cui non restino le sole ed ultime per raggiungere questa finalità.

La nostra preoccupazione nel difendere i consorzi di bonifica era di difendere una espressione, sia pure limitata, sia pure da modificare, di rappresentanza diretta, elettiva, degli interessi economici in agricoltura. Probabilmente vi sono delle strade che possono snodarsi parallelamente, ma questo sempre che abbiano un comune denominatore, il requisito di una rappresentanza elettiva. Una rappresentanza elettiva raggiunta nelle consulte zonali dell'Esa potrebbe portare a supe-

rare determinate divergenze che si sono verificate in quest'Aula a proposito dell'esistenza o meno dei consorzi di bonifica. Attraverso questo comune denominatore può passare una notevole dinamica di accostamento delle varie tesi, perché la tesi di difesa dell'esistenza dei consorzi di bonifica è legata, esclusivamente, alla rappresentanza democratica degli interessi rappresentati in agricoltura. Ed in quel settore ciascuno spara con le sue polveri e noi intendiamo che si operi democraticamente. Non sarà, forse, un problema che si potrà risolvere in questa sede, ma da questa sede, cioè da una sede parlamentare (la cui essenza di attività non è costituita né dalle sospensioni delle sedute, né da quanto avviene fuori dell'Aula) da questa sede, dicevo, ed in questa sede noi intendiamo delineare un parallelismo di strade possibili solo che si risolva il problema del comune denominatore.

Onorevoli colleghi, forse, questa è una delle prime volte in cui il settore dell'agricoltura partecipi con una percentuale così notevole agli stanziamenti dei fondi dell'articolo 38; e di questo desideriamo darne atto, come di un impegno mantenuto che, noi spesse volte, avevamo sollecitato. La nostra azione tende acchè ci si indirizzi verso un'unica politica agricola, per modo che i 90 miliardi non diventino strumento ancora di bipolarizzazione, di contraddizione, di litigi, di ritardi. Noi poniamo l'esigenza che i 90 miliardi si riferiscano ad opere essenziali per le nostre strutture agricole; che possano essere tutti utilizzati in interventi determinanti ed atti a migliorare la situazione dell'agricoltura siciliana. Indubbiamente, per realizzare una politica programmata occorre fare dei passi avanti ed è ineluttabile che si incontrino delle difficoltà.

Poc'anzi, è stata notata, forse, la superfluità dell'articolo 2 di questa legge ed una certa ironia è stata fatta a proposito del richiamo, nell'articolo 2 contenuto, al piano e al programma di sviluppo economico. Noi prendiamo le mosse da questo punto per ricordare come con questa legge la spesa della Regione nella sua vita raggiunga il livello di 1.500 miliardi circa; 1.500 miliardi che, in venti anni, una politica di programmazione poteva rendere fruttuosi per la nostra terra e per le nostre popolazioni. E' mancata, questa, nel passato; mancano ancora oggi gli strumenti. Ne nasce una problematica che può essere presa a base di quella dinamica che, se avvie-

ne dentro gli organi istituzionali, in questa Assemblea — e non nelle riunioni al di fuori di questa — ha un senso perchè tende a salvare realtà sociali e realtà politiche; diversamente, realtà sociali e realtà politiche seguono un proprio cammino, un proprio corso, peraltro non omogeneo in cui i risultati non possono essere politicamente apprezzati.

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con molto interesse ed attenzione l'intervento dell'onorevole Celi e debbo dire che sono veramente lieto di avere costatato come egli porti avanti argomenti che, nella sostanza, collimano perfettamente con le nostre posizioni. Debbo, però, subito aggiungere che, a mio avviso, vi sono delle contraddizioni fra le premesse da cui egli parte e le conclusioni alle quali poi si perviene.

Infatti l'onorevole Celi ritiene che sia assolutamente necessario mantenere un unico canale di investimenti in agricoltura. Questo è un argomento che noi sosteniamo da parecchio ed a proposito del quale ci siamo scontrati e ci scontriamo, purtroppo, talvolta, con l'orientamento della maggioranza assembleare e con il Governo stesso. Noi riteniamo ciò corrispondente, non tanto per sottrarre al Governo poteri, direi, discrezionali, quanto perchè convinti che una tale impostazione sia aderente alle esigenze di una celerità della spesa ed alla possibilità di dar vita ad una programmazione che consenta uno sviluppo ordinato dell'agricoltura nella nostra Isola.

In proposito, sarà presto annunciato un nostro emendamento, ed io pregherei l'onorevole Celi di soffermare la sua attenzione — se lo crederà opportuno — sulla nostra proposta e di esaminare la possibilità di pervenire, in merito, a delle conclusioni unitarie e positive.

In che cosa consiste la contraddizione nella quale — come dicevo prima — si è imbattuto, a mio giudizio, l'onorevole Celi? Nell'affermarsi, da una parte, dell'esigenza di una unità di canali di spesa nel settore e, dall'altra, di considerare valido il perdurare dell'esistenza dei consorzi di bonifica. E dico cioè, perchè, se si considera valida la prima tesi, la conseguenza logica e chiara non può essere costituita che dalla soppressione degli altri orga-

nismi che, comunque, contrastano con questa esigenza e con questo indirizzo; tali organismi oggi, indubbiamente, sono i consorzi di bonifica.

L'onorevole Celi accenna alla possibilità di rendere le consulte o i Comitati di zona — che, nel futuro, io sono convinto assumeranno sempre più compiti e poteri decisionali — organismi...

BOMBONATI. Eletti!

SCATURRO. Esattamente; eletti. Noi siamo perfettamente d'accordo, perchè convinti che certe rappresentanze di vertice non rispecchiano e non esprimono una realtà delle forze che operano. Noi auspichiamo una soluzione di questo tipo. Si tratta di esaminare in qual modo pervenire ad essa.

Un argomento ulteriore sul quale si è sofferto l'onorevole Celi è costituito dal riconoscimento, da parte sua, della insufficienza della entità finanziaria di interventi per zona, prevista nell'articolato. Sempre dall'emendamento da noi proposto, e che sarà fra pochi minuti annunziato, è prevista, in proposito, una dilatazione delle somme di intervento che varia da una quota non inferiore a 2 miliardi ad una quota non superiore ai 5 miliardi di lire. Indubbiamente, concordo, è una cifra egualmente bassa, onorevole Celi; ma non ci si può, purtroppo, che muovere entro i limiti imposti dalle somme di cui si dispone.

Resta, però, il problema di non accantonare la possibilità di una prospettiva diversa. Da calcoli eseguiti per un programma di sviluppo dell'agricoltura, per l'applicazione dei piani zonali già elaborati ed in corso di elaborazione, risulta che la somma occorrente è di 1.800 miliardi. Certamente, non è questo un problema che potrà risolversi a mezzo delle finanze regionali, o con fondi dell'articolo 38, ma è una rivendicazione, una battaglia che tutti assieme dobbiamo condurre nei confronti dello Stato. Il finanziamento dei piani zonali è compito precipuo dello Stato ed, in questo senso, esso deve intervenire.

Si sostiene, da parte dell'onorevole Celi, che non bisogna procedere a finanziamenti di opere irrigue. Anche noi siamo dello stesso parere; anche noi sosteniamo che non si debbano finanziare, con i fondi dell'articolo 38, opere irrigue quali dighe, invasi che compongono una spesa elevata, e ciò anche perchè in

VI LEGISLATURA

CCCLXIII SEDUTA

12 NOVEMBRE 1970

tal guisa ci si verrebbe a sostituire ad un obbligo preciso dello Stato. E' nostra opinione che queste poche somme — che costituiscono un contributo della nostra Regione alla realizzazione dei piani zonali — debbano essere indirizzate come previsto nel testo licenziato dalla Commissione e dal nostro stesso emendamento che perviene, in merito, alle stesse conclusioni: approvvigionamento idrico nelle campagne, canalizzazioni irrigue, viabilità rurale, sistemazione idraulico-forestale, nonché piani di raccolta, lavorazione e conservazione dei prodotti, sempre che questi costituiscano un elemento deciso di scelte volute dalla consulta zonale.

Riteniamo, onorevoli colleghi, che sia lo Stato a dover intervenire nelle materie di sua competenza e che da parte nostra non si debba procedere a vincolare fondi dell'articolo 38 in questo campo. Riteniamo altresì che non si debba ripetere l'errore commesso lo scorso anno quando — e, l'onorevole Celi lo ricorderà — si venne nella determinazione di destinare 40 miliardi dei fondi dell'articolo 38 per la realizzazione di alcune dighe — opere utili e necessarie, per la verità — con il risultato del permanere, a tutt'oggi, in giacenza presso le banche, di tali somme che resteranno ancora a lungo in deposito, dato il tempo intercorrente fra la fase di predisposizione degli studi e l'inizio dei lavori.

I tempi di attuazione, d'altra parte, si sono dilatati ancora di più; dopo la tragedia del Vajont sono aumentate le preoccupazioni dei funzionari del Genio civile e degli altri uffici per l'approvazione dei progetti. Pertanto, ove si destinassero somme per opere del genere, si potrebbe determinare la situazione paradossale nella quale si annuncierebbe la decisione di costruire una diga, mentre per iniziare i lavori bisognerebbero almeno dieci anni. Ne conseguirebbe il congelamento di somme considerevoli, a fronte di una situazione generale che postula una spesa celere e spedita. In proposito noi sosteniamo che occorre eliminare tutta una serie di tempi morti, costituiti, appunto, dalle varie date, dai vari controlli, dalle varie istanze che un determinato progetto di opere è costretto attualmente, con la legislazione in vigore, ad affrontare.

Quando abbiamo discusso l'articolo 2 era chiaro il nostro atteggiamento ironico non soltanto a proposito della citazione, in esso contenuta, del Piano di sviluppo economico, ma

anche sul periodo massimo di trenta giorni previsto per sottoporre le direttive da osservarsi nella programmazione delle opere da eseguire all'esame della Giunta regionale. L'onorevole Fasino sa benissimo che il periodo previsto non basta per una relazione previsionale, e che, quanto al piano di sviluppo, in passato, si sono spese decine e decine di milioni di lire dalle gestioni dei vari comitati e sottocomitati senza che esso vedesse la luce. Ci è stato ammannito, una prima volta, un primo piano Mangione; tutti conoscono il non lieto fine di questo documento. Poi, ne è stato varato un secondo, il cosiddetto piano Grimaldi, e poi ancora un secondo piano Mangione. Probabilmente assisteremo ancora all'annuncio di un ulteriore piano, edizione Occhipinti, e così fino alle calende greche. Una presa in giro della gente della nostra Regione. Per questo abbiamo accolto l'emendamento che stabilisce l'intervento dei comuni ove, trascorsi i 30 giorni, non si sarà provveduto alla bisogna; perché convinti che il periodo indicato sarebbe trascorso inutilmente.

Con il nostro emendamento è prevista la eliminazione dei controlli preliminari dei programmi che l'Esa elabora, da parte dell'Assessorato dell'agricoltura. Noi siamo convinti che l'unico controllo che l'Assessorato, attraverso i suoi organi tecnici, dovrà fare sui progetti dell'Esa dovrà consistere puramente e semplicemente sul controllo tecnico dell'opera; sulla legittimità della spesa, la Corte dei conti, chi di competenza, controlli *a posteriori* e colpisca, eventualmente, i responsabili, ove si fosse agito in maniera difforme dalla morale scritta o non scritta.

Le preoccupazioni espresse dall'onorevole Celi, quindi, trovano riscontro negli elementi contenuti nel nostro emendamento. Invitiamo l'onorevole Celi a soffermarvisi non appena verrà annunciato, per esaminare la possibilità di eventuali convergenze, in modo che la nostra proposta possa essere approvata dall'Assemblea.

BOMBONATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOMBONATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi ero proposto di prendere la parola nel corso della discussione sull'articolo 1; ma me ne sono astenuto riservandomi di par-

VI LEGISLATURA

CCCLXIII SEDUTA

12 NOVEMBRE 1970

tecipare successivamente al dibattito. Gli interventi dei colleghi, e particolarmente dello onorevole Scaturro, mi hanno ora indotto ad intervenire.

Il mio discorso verterà, soprattutto, sulla esigenza generale che la Regione siciliana spenda le somme stanziate con speditezza, perché in Sicilia, purtroppo, in questi anni, si è ritardato nel portare a termine gli adempimenti. E di ciò debbo rammaricarmi anche con i colleghi amministratori della Regione siciliana.

Onorevole Scaturro ha fatto notare come, dopo il disastro del Vajont, i tecnici dei vari uffici abbiano impresso un ritmo più cauto, perché più preoccupati, al loro lavoro, con la conseguenza della dilatazione dei tempi di attuazione delle opere e di un permanere ulteriore delle giacenze finanziarie, con gravi ritardi nella soluzione dei problemi tanto attesi dalla collettività. Ma già prima del disastro del Vajont, l'Assessorato regionale dell'agricoltura — credo che fosse il solo — aveva il coraggio di rimandare miliardi di spesa — stabiliti per legge — all'anno successivo.

Torno a ribadire, a questo punto, quanto ebbi a dire nel corso del mio precedente intervento: l'esigenza prioritaria, oggi, è quella di assicurare — anche in rapporto alle attese di larghissima parte del mondo agricolo della Sicilia — le più celeri procedure di spesa dei 92 miliardi stanziati per il settore dell'agricoltura. E' una istanza, questa, che non ha bisogno di essere illustrata. E', quindi, chiarissimo a tutti i componenti di questa Assemblea — e mi auguro che lo sia anche ai settori che si dicono portatori di interessi popolari — che l'emigrazione indiscriminata, l'esodo, il dramma di centinaia di migliaia di braccianti e di coltivatori siciliani costretti ad abbandonare le loro case, le loro famiglie, i loro affetti più cari ed a scegliere la durissima via dell'espatrio, è da porsi in relazione con l'assurdo, gravissimo ritardo, con il quale la Regione siciliana si pone dinanzi ai problemi della viabilità rurale, delle infrastrutture al servizio delle campagne.

Ho detto più volte in quest'Aula, che era ed è incivile lasciare che la gente dei campi vada ancor oggi a dorso di mulo, mentre da anni sono a disposizione ben 180 miliardi per la costruzione di autostrade e di strade a scorrimento veloce. Non potevano rimanere, di

quella gente, se non i vecchi; i giovani se ne sono andati per l'ignavia, per la trascuratezza dei nostri amministratori. E' evidente, onorevoli colleghi, il nesso che esiste tra emigrazione ed assenza di robuste iniziative regionali nel settore delle opere pubbliche rurali. C'è una situazione di assoluta stagnazione nelle campagne. C'è l'impossibilità di avviare, in tante zone, trasformazioni fondiarie capaci di dare lavoro ai braccianti e incrementi di reddito ai coltivatori. La principale remora all'espansione delle coltivazioni intensive è costituita proprio dall'assenza, pressoché assoluta, di strade rurali soprattutto, e di più vasti e diffusi interventi nel settore dell'irrigazione, delle canalizzazioni, delle elettrificazioni e delle case rurali.

Non solamente nelle campagne manca l'acqua, ma anche nelle città. Eppure, l'acqua c'è!

Noi, come organizzazione interessata, abbiamo adito gli uffici competenti per informare gli amministratori delle città dell'esistenza dell'acqua, della possibilità di rinvenirla sol che ci si fosse messi all'opera per cercarla. Ma costoro hanno scelto la via più comoda, sottraendo tale risorsa all'attività agricola. Ma quale industria, quale ciminiera può rendere — noi ci chiediamo — più dell'acqua in Sicilia, unitamente al sole che ci ha dato il buon Dio?

Abbiamo indicato — ed io l'ho sottolineato nel mio precedente intervento — la priorità delle strade rurali. Bisogna spezzare, onorevoli colleghi, l'isolamento medioevale delle nostre campagne; bisogna portare la civiltà nell'interno delle campagne; bisogna consentire i trasporti delle derrate a minori costi. Oggi, e l'ho detto tante volte in undici anni, mentre per il nostro prodotto il trasporto a dorso di mulo, incide nella misura di due mila lire al quintale, in altre zone, al massimo, si arriva a 250-300 lire per quintale — e faccio appello ai colleghi che vivono quotidianamente l'esperienza a livello sindacale, a contatto con i lavoratori.

Onorevoli colleghi, credete che sia possibile lamentare la tragedia dell'emigrazione nei comizi quando si negano alle campagne gli interventi che, soli, potrebbero riaprirle alla vita? Credete che sia più possibile limitarsi a spargere lacrime sulla miseria della cosiddetta fascia-centro-meridionale, partecipare agli scioperi generali di Caltanissetta ed Agrigento, andare sulle Madonie e sui Nebrodi a fare

VI LEGISLATURA

CCCLXIII SEDUTA

12 NOVEMBRE 1970

certi discorsi? Oggi siamo chiamati ad una scelta.

Noi non diciamo, onorevole Scaturro, che bisogna sottrarre fondi all'Ente di sviluppo agricolo o da quanto previsto per l'esecuzione delle opere stabilite nei piani zonali; non diciamo questo, col nostro emendamento che sarà annunciato ed è già condiviso, in parte, dopo attento e ponderato esame.

Poichè ogni mese che si perde significa che migliaia di famiglie operaie e contadine si frantumano, significa dare l'incentivo all'emigrazione, significa fare pagare alle campagne della Sicilia il costo di una emorragia umana che, se continua, servirà da sola a bollare dinanzi alla storia le responsabilità di questa Regione, proponiamo di dare al Governo, e precisamente all'Assessore per l'agricoltura, la responsabilità politica di attuare immediatamente un programma straordinario di opere pubbliche attinenti alla viabilità rurale, destinando ad esso, per intero, i miliardi previsti nell'articolo del progetto di legge. Non c'è tempo, onorevoli colleghi, per lunghe pianificazioni, per ulteriori ritardi di anni, per lungaggini esasperanti. C'è una esigenza sulla quale si misura la responsabilità del Governo: l'esigenza di intervenire senza perdere un giorno ancora.

Può l'Esa svolgere questo compito, con la necessaria tempestività? Se la risposta è positiva, ebbene si proceda a stabilire un termine di sei o sette mesi entro i quali detto organismo dovrà procedere all'appalto delle opere di viabilità rurale, alle quali proponiamo di destinare, per intero, le somme. E si stabilisca, inoltre, che, qualora l'Esa, entro tali termini non avrà provveduto a quanto concordato, si provvederà alla revoca dei finanziamenti e ad affidare l'incarico ad altri enti — siano essi comuni o province — capaci di realizzare dette opere in tempi estremamente brevi, com'è nelle attese della nostra gente che lavora e vive in campagna. Noi non soltanto proponiamo di affidare all'Esa i 50 miliardi da reperire con mutui assistiti da fiducijsione regionale, ma proponiamo addirittura di elevare questo limite a 70 miliardi. Con esso, l'Ente potrà affrontare tutte quelle azioni che non sono propriamente attinenti alla viabilità rurale, ma che rivestono una importanza notevole nel quadro dello sviluppo agricolo. Crediamo, con questo, di avere non soltanto riaffermato una concreta apertu-

ra di fiducia verso l'Ente, ma di avere altresì indicato ad esso un terreno di interventi che gli è proprio, cioè la strada delle iniziative che promuovono, ad un livello più alto, lo sviluppo della nostra agricoltura.

Onorevoli colleghi, in queste proposte non vi è alcun sottofondo estraneo alla considerazione immediata, sofferta, delle condizioni reali delle nostre campagne. E' con profonda preoccupazione che sottopongo queste osservazioni alla responsabilità dell'Assemblea.

Due o tre anni fa, presentammo un disegno di legge per andare incontro ai nostri allevatori. C'era stata una annata di siccità, una scarsa produzione, e quindi difficoltà gravissime per l'alimentazione del bestiame. Purtroppo i nostri coltivatori, i produttori della montagna vivono in modo avvilente, senza che alcuno si interessi mai di loro. Orbene, si approntano i progetti, si ascoltano i vari partiti (perchè bisogna consultare i partiti), si concorda e infine la conclusione è che mancano i fondi. Questo è quello che normalmente avviene e che è opportuno una buona volta denunciare.

Assistiamo tutti quanti al dramma di una campagna che si spopola, che chiede strade, che chiede interventi rapidi; al dramma di una economia che non vuole soccombere nei confronti della quale non si opera per salvarla. Ed a questo dramma assistiamo tutti, indipendente dal colore politico delle nostre bandiere, con il nostro volto e con la nostra coscienza. Se perderemo quest'altra occasione; se daremo la possibilità ai vari enti di sfuggire alle proprie, specifiche responsabilità ed al Governo alle proprie, allora il giudizio che l'opinione pubblica darà di noi sarà estremamente severo.

Non possiamo aspettare, per correggere gli errori che stanno per commettere, la prossima rata dell'articolo 38. Sarebbe troppo tardi, perchè nel 1977 la tragedia delle campagne sarebbe un fatto compiuto e la responsabilità di un tale infausto evento sarebbe nostra, di noi tutti; anche degli onorevoli Scaturro, Cagnes, Bombonati e di altri. E' questo un appello che io faccio a tutti, perchè la questione investe tutti i settori dell'Assemblea nelle loro responsabilità; è un appello perchè tutti i deputati operino affinchè si trovino rapidamente le soluzioni dei problemi nell'interesse della Sicilia e di tutti noi.

VI LEGISLATURA

CCCLXIII SEDUTA

12 NOVEMBRE 1970

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Carollo Luigi; ne ha facoltà.

CAROLLO LUIGI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 3 del disegno di legge, che noi stiamo discutendo, è un articolo cardine, un articolo particolarmente importante, la cui definizione deciderà il carattere della legge che noi consegneremo al popolo siciliano. Dalla natura dell'articolo 3 si evincerà se trattasi di una legge che permetterà di perseverare nella politica della spesa che si è sempre fatta in Sicilia, oppure, di uno strumento più valido che propugni fini promozionali nel campo dei poteri decisionali della popolazione ed operi in conseguenza.

Il nostro impegno — intendo l'impegno del gruppo parlamentare comunista — sin dallo inizio di questo interessante dibattito, è stato volto a migliorare il disegno di legge e dal punto di vista quantitativo e dal punto di vista qualitativo. Ci siamo, infatti, sforzati, in maniera tenace e coerente di promuovere una espansione nel reperimento dei mezzi necessari per aumentare le disponibilità e, correlativamente, le spese a favore dei diversi settori dell'economia siciliana, e, nello stesso tempo, ci siamo preoccupati di dare una caratterizzazione che consentisse un tipo di indirizzo diverso, una maggiore democratizzazione per quanto riguarda la spesa stessa; e questo nostro sforzo, questo nostro impegno ha già raggiunto alcuni risultati.

Già l'articolo 1, votato ieri sera, nella sua formulazione definitiva recepisce le esigenze da noi espresse e si affaccia modificato quantitativamente e qualitativamente. Si è passati, infatti, dai 142 miliardi previsti dal progetto originario, ai 183 miliardi previsti nel testo approvato ed alla recensione della proposta da noi avanzata di rifinanziamento della legge numero 22, di uno strumento, cioè, che trasferisce alla periferia, alla base i poteri decisionali per la utilizzazione delle somme.

Lo stesso impegno noi porremo nel dibattito sugli altri punti del disegno di legge ed è con questo indirizzo e con questo spirito che, ai fini sempre di un miglioramento della legge, nella sua risultante, noi abbiamo presentato un emendamento — del quale sarà data presto lettura — che caratterizzerebbe, se accolto, l'articolo 3, particolarmente a proposito del trasferimento dei poteri decisionali della spesa. Noi chiediamo, infatti, che siano

deferite alle attuali consulte che dovrebbero trasformarsi in comitati zonali, tali poteri, essendo queste consapevoli, più di qualunque altro organo, delle reali necessità della propria zona e consentendo esse, a motivo delle esperienze positive fatte in questi ultimi tempi, ai lavoratori, a quanti sono interessati allo sviluppo economico e sociale delle diverse zone, una partecipazione diretta alla elaborazione dei piani di sviluppo. Saranno i detti organismi, pertanto, nella possibilità di decidere la spesa nella maniera più conveniente ai reali interessi della zona stessa.

Ho parlato di esperienze, e posso intrattenermi anche su esperienze recenti, che si sono registrate in questi ultimi giorni. Ritengo che si possa considerare, da parte di tutti, particolarmente significativo quanto si è determinato in questi giorni sulle Madonie. Credo che non sia sfuggito anche ai più distratti lettori della cronaca siciliana quale sia stata la portata, l'impegno del movimento che è esploso in quella zona, l'entità della collera e, soprattutto, l'ansia, la volontà di riscossa che i cittadini delle Madonie hanno voluto esprimere. E credo utile portare qui una testimonianza diretta di chi queste vicende ha potuto vivere da vicino, e, avendole vissuto, può avere rilevato più di quanto non sia stato possibile rilevare dai più attenti lettori degli ordini del giorno e delle cronache riportate dai giornali. Si è detto e si è saputo di migliaia e migliaia di lavoratori che hanno partecipato a decine di assemblee popolari, a manifestazioni pubbliche, ed agli scioperi proclamati dai sindacati unitariamente. Tutti hanno potuto intravedere l'impegno espresso dai sindaci dei comuni delle Madonie — sindaci di tutti i partiti, di tutti gli orientamenti politici — ed unitariamente, a dimostrazione del fatto che la realtà drammatica, sulla quale ormai, da parecchi anni, da decenni, si vive in quelle zone, non può essere più nascosta ad alcuno, non può essere più tacita.

Già dall'ottobre del 1969 si sono avuti sintomi significativi della volontà di riscossa delle popolazioni madonite, le quali si rendevano conto di non poter ancor rimanere nella condizione in cui versavano, di non poter continuare in quello stato di abbandono e di arretratezza. Fu in quella occasione, e in conseguenza del movimento che, fin da allora, le organizzazioni sindacali, i partiti politici, i sindaci, le amministrazioni comunali, sensibili

lizzate dall'asprezza dei problemi, avevano saputo manifestare ed esprimere, che si registrò un intervento diretto del Presidente della Regione.

L'onorevole Fasino intervenne personalmente per rendersi conto della realtà esistente sulle Madonie e non manifestò di dissentire da quanto esposto dai sindacati, e dalle forze politiche, dai giudizi da questi espressi, ma dovette riconoscere che la realtà era quella rappresentata e descritta dalle forze impegnate in quel movimento. L'intervento del Presidente della Regione non parve, in quell'occasione, una semplice manifestazione di solidarietà, né le sue conclusioni risultarono intese su di promesse generiche. Egli, dopo aver ricevuto varie sollecitazioni a concretizzare, con interventi sostanziali, la solidarietà del Governo, decise, esattamente in data 12 gennaio del 1970, di inviare un documento — che ho in copia e che ne reca la firma autografa — ai sindacati, a tutte le forze impegnate nel movimento delle Madonie, dichiarando di essere perfettamente consapevole del disagio delle popolazioni madonite e della necessità di superare quelle difficoltà, nonché tutte le rivendicazioni, tutte le istanze che erano state poste in quella occasione dalle popolazioni madonite in undici punti. Negli impegni dell'onorevole Fasino — mi piace sottolinearlo — non figuravano promesse generiche di solidarietà, ma indicazioni precise di interventi, con tempi e scadenze, che avrebbero dovuto consentire la realizzazione di un piano di opere capaci di determinare il superamento delle difficoltà lamentate, e cioè: finanziamento quinquennale pari a dieci miliardi per opere di rimboschimento; conferimento all'Esa, entro il termine di 30 giorni, dell'incarico della progettazione dello stralcio del piano di sviluppo della zona; intervento presso la Cassa per il Mezzogiorno per un finanziamento pari a mille e quattrocento milioni per opere stradali, unitamente ad altre decisioni di intervento che mi esento dall'elencare per non approfittare della pazienza dei colleghi.

Si trattava, cioè, di un piano di opere che era stato considerato valido, esauriente e soddisfacente per le necessità di pronto intervento, anche perché corredato, nella sua esecuzione, da tempi corrispondenti alle esigenze reali, all'urgenza dei problemi.

Oggi, però, siamo nelle condizioni di dover

costatare e qui dichiarare che nessuno degli impegni assunti dal Presidente Fasino, per conto e nome della Regione siciliana, ad un anno di distanza è stato mantenuto; nessuno, ripeto! Ed io ritengo, onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, di dovere denunziare qui una responsabilità che va oltre la semplice inadempienza di un impegno. Se è vero che quei provvedimenti erano stati, dallo stesso Governo, dallo stesso Presidente Fasino, considerati indispensabili, per non lasciar morire le popolazioni madonite, mi pare che, a questo punto, esistano i motivi per considerare tale inadempienza governativa, più che una colpa, se mi fosse lecita l'espressione, una irresponsabilità delittuosa. Io credo giusto e doveroso, onorevoli colleghi, informare l'Assemblea della realtà dalla quale ha preso le mosse il movimento che ha caratterizzato la lotta delle Madonie, quel movimento unitario che ha visto impegnati forze politiche e forze economico-sociali, partiti politici ed organizzazioni sindacali e di categoria.

Credo conducente tratteggiare, in questa Aula, una radiografia dei diciotto comuni della zona, dalla quale balza evidente la morsa di disoccupazione e di emigrazione che attanaglia quelle popolazioni. Ecco soltanto alcuni dati particolarmente significativi: Alimena: 5481 abitanti nel 1951, 5059 nel 1961, 3900 alla data odierna. Gli emigrati sono 1200, i disoccupati 300. Bompietro: 3841 abitanti nel 1951, 3476 nel 1961, 2700 oggi. Emigrati 400, disoccupati 30. Ed ecco il quadro generale del progressivo decadimento dei 18 comuni delle Madonie: popolazione complessiva: al 1951, 98.617 unità; 93.036 nel 1961; 82.944 alla data odierna.

Ci troviamo, quindi, dinanzi ad un comprensorio di 18 comuni depauperato, immiserito, in venti anni, di una perdita effettiva del 15 per cento della popolazione! Un quadro completo nella sua realtà si potrà avere se si tiene conto del mancato normale incremento demografico ivi registratosi e dal fatto che le forze perdute sono, evidentemente, le più idonee al lavoro proficuo. Oggi, sulle Madonie rimangono, infatti, le donne, i vecchi e le ultime generazioni. In queste condizioni non è chi non veda e non si possa rendere conto dello stato di abbandono, di arretratezza della zona e delle difficoltà obiettive che esistono per un superamento immediato della situazione. Questi sono dati ufficiali che

ritengo di poter considerare, fra l'altro, approssimativi per difetto, direi se mi fosse lecito, per « molto » difetto, qual è, uno per tutti, il dato di Castelbuono a fronte di quanto, invece, realisticamente, a me risulta.

Evidentemente, in una situazione come questa, era inevitabile che la collera, la rabbia esplodessero, ad un certo momento, e che da parte di tutte le popolazioni madonite si prendesse un impegno unitario di lotta per la riscossa e la rinascita della zona.

Questo è stato l'elemento determinante che ha caratterizzato il movimento di questi giorni. Ed un aspetto di questa situazione che a me preme evidenziare, un aspetto significativo che si è potuto cogliere è costituito dalla partecipazione diretta nelle assemblee popolari, nelle aule consiliari dei comuni, della popolazione, la quale è intervenuta appassionatamente e, nello stesso tempo, decisamente a costituire, a portare avanti l'analisi, l'esame della realtà che la circonda e la indicazione degli obiettivi. Una partecipazione diretta, appassionata, dicevo, responsabile. Riteniamo che il dato più significativo, che viene fuori da questa esperienza fatta dalle popolazioni madonite, consiste nella constatazione che esistono, ormai, le condizioni obiettive, che sono maturi i tempi per sperimentare una nuova forma più avanzata, più moderna di democrazia; una forma di democrazia diretta, che postula il trasferimento dei poteri decisionali alla base, che richiede il decentramento dei poteri decisionali. Ecco quanto è stato colto da quanti abbiamo potuto guardare con attenzione dentro la realtà delle vicende che hanno caratterizzato queste giornate di lotta sulle Madonie. Sono maturi i tempi, ripeto, per il trasferimento di poteri decisionali, per la sperimentazione di una nuova forma di democrazia che potrà consentire ai lavoratori, alle popolazioni dei comuni di affrancarsi da ogni subordinazione alle forze, ai gruppi di potere che hanno fatto, fin'ora, di questo l'uso e l'abuso che noi tutti conosciamo, determinando gravi aspetti deteriori, quali il clientelismo, quali le degenerazioni mafiose. Ecco, perché noi consideriamo il movimento delle popolazioni madonite un fatto particolarmente significativo, destinato a dare anche un contributo serio alle lotte rivendicative che si svolgono in tutto il meridione.

Ma le nostre sacche di miseria non sono rappresentate soltanto dalle Madonie; abbia-

mo innumerevoli altre zone, economicamente depresse del meridione, ove i lavoratori e le masse avvertono eguali esigenze ed ove matura anche la coscienza, la consapevolezza della possibilità di modificare tali situazioni. Perciò grandi masse di lavoratori meridionali sono in lotta: sono contadini, operai, braccianti ai quali si uniscono ora gli studenti, per rivendicare insieme lavoro, trasformazioni agrarie e sviluppo industriale; e ciò non soltanto nelle regioni interne, ma anche altrove; ormai, viene avanti una forte tensione sociale che stimola l'iniziativa delle forze politiche, dei sindacati e delle organizzazioni di massa nel loro complesso. La nuova ondata emigratoria verso il Nord provoca nuove lacrerezioni nella società meridionale, ma non allenta la tensione. E', cioè, una ulteriore conferma della crisi e del fallimento della politica governativa nel Mezzogiorno. Lo sviluppo economico continua ad emarginare l'economia meridionale e genera nuovi squilibri, genera crisi nella piccola e media industria, crea sottosviluppo, crea miseria. Ecco, perchè, accogliendo le istanze, le rivendicazioni che vengono da questi movimenti ed accettando la formulazione che noi proponiamo per una più apprezzabile, più valida democratizzazione dell'indirizzo della spesa, si potrà dare un contributo a questa lotta; lotta di rinascita, lotta di riscossa che non è soltanto della Sicilia, ma che è della Sicilia e di tutto il Meridione.

PRESIDENTE. Comunico che, all'articolo 3, sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Bombonati, Zappala, Aleppo, Trincanato, Traina e Mongiovì:

l'articolo 3 è sostituito col seguente:

« Articolo 3. - L'autorizzazione di spesa disposta dall'articolo 1 è destinata quanto:

a) a lire 80 miliardi, per la viabilità rurale e la trasformazione di trazzere in rotabili aventi le caratteristiche tecniche delle strade di bonifica e previste negli studi preliminari ai Piani zonali redatti dalla Esa;

b) a lire 10 miliardi, per le opere di sistemazione idraulico-forestale a presidio delle opere pubbliche di bonifica.

La spesa di cui alla lettera a) è di competenza dell'Assessore per l'Agricoltura e le fo-

VI LEGISLATURA

CCCLXIII SEDUTA

12 NOVEMBRE 1970

reste, il quale ne affiderà la progettazione e l'esecuzione all'Ente di sviluppo agricolo.

Qualora l'Ente suddetto non provvedesse a completare le progettazioni e ad indire le gare di appalto entro il termine di mesi sei dalla data di affidamento, l'Assessore per la agricoltura e le foreste è autorizzato a revocare l'incarico ed a trasferirlo ad altro Ente, ai Comuni, alle Province, ai Consorzi di bonifica e di bonifica montana, purchè questi eseguano le progettazioni e gli appalti entro il termine medesimo di mesi sei ».

— dagli onorevoli De Pasquale, Corallo, Cagnes, Bosco, Scaturro e La Duca:

sostituire l'intero articolo 3 col seguente:

« Articolo 3. - L'autorizzazione di spesa disposta dall'articolo 1, è destinata, in attesa della approvazione dei piani zonali di sviluppo agricolo previsti dalla legge 10 agosto 1965, numero 21, alla realizzazione di opere di approvvigionamento idrico delle campagne, di canalizzazioni irrigue, di viabilità rurale, di sistemazione idraulico-forestale, nonché per impianti di raccolta, lavorazione, conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli.

La somma di cui all'articolo 1 viene assegnata all'Ente di sviluppo agricolo, il quale entro trenta giorni dalla pubblicazione della presente legge provvederà alla ripartizione tra le 28 zone agricole, attribuendo ad ognuno una quota non inferiore a 2 miliardi e non superiore a 5 miliardi di lire.

Nella ripartizione della somma, si terrà conto di precedenti finanziamenti per le zone, nonché delle finalità della spesa per determinare incrementi dell'occupazione, del reddito di lavoro e della produzione. ,

Ai fini della applicazione della presente legge, le consulte di zona previste dall'articolo 6 della legge regionale 10 agosto 1966, numero 2, assumono le funzioni di comitati zonali cui sono demandati i seguenti compiti:

1) decidere, entro 60 giorni dalla attribuzione, sulla utilizzazione dei finanziamenti di cui al precedente articolo, scegliendo le opere da realizzare;

2) vigilare e controllare, nella fase della esecuzione delle opere, il rispetto delle procedure e dei tempi di attuazione.

Entro 15 giorni dalla pubblicazione della presente legge, l'Assessore regionale all'agri-

coltura provvederà a nominare i comitati nelle zone che ne sono prive.

L'Esa, sulla base delle decisioni del comitato di zona, provvede, entro 30 giorni dalla delibera del comitato stesso, ad affidare, ove l'Ente non possa provvedere attraverso i propri uffici tecnici, l'incarico della progettazione delle opere e della direzione dei lavori a liberi professionisti iscritti all'Albo dei progettisti dell'Assessorato dei lavori pubblici della Regione, attribuendo la preferenza a quelli iscritti negli albi professionali delle province in cui ricadono le opere da realizzare.

Gli uffici tecnici dell'Esa ed i liberi professionisti incaricati debbono presentare i relativi progetti entro un termine massimo di cinque mesi.

Qualora per le opere prescelte dai comitati di zona esistano progetti elaborati da altri enti pubblici, l'Esa provvede alla rilevazione, alla approvazione ed al finanziamento dei predetti progetti.

L'Esa, entro 30 giorni dalla ricezione, approva i progetti e li trasmette al comitato tecnico dell'Assessorato regionale dell'agricoltura che li approva entro i successivi 60 giorni.

L'Esa, entro i successivi 30 giorni espone le gare di appalto.

In deroga a quanto disposto dall'articolo 22 della legge regionale 10 agosto 1965, numero 21, le deliberazioni dell'Esa, ai fini della attuazione della presente legge, sono immediatamente esecutive.

L'Esa ha l'obbligo di presentare all'Assessore all'agricoltura e foreste un rendiconto semestrale relativo alla utilizzazione dei fondi assegnatigli ai sensi del presente articolo. Copie di tali rendiconti vengono trasmessi dall'Assessore all'agricoltura alla Giunta di bilancio dell'Assemblea regionale siciliana »;

— dall'onorevole Sardo:

sostituire il sesto comma con il seguente:

« Gli interventi dovranno riguardare tutte le zone per le quali è in corso la redazione o la esecuzione dei piani zonali, assicurando interventi per almeno tre miliardi per ciascuna zona »;

— dal Presidente della Regione, onorevole Fasino:

VI LEGISLATURA

CCCLXIII SEDUTA

12 NOVEMBRE 1970

sostituire la lettera b) del primo comma con la seguente:

« b) a lire 12.000.000.000 per la difesa e conservazione del suolo mediante l'esecuzione e il completamento di rimboschimenti, rinsaldamenti ed opere costruttive connesse su terreni ricadenti in bacini montani ovvero in zone vincolate e vincolabili, a termini del R. D. 30 dicembre 1923, numero 3267, nonchè mediante la ricostituzione dei boschi estremamente deteriorati »;

— dagli onorevoli Sallicano, Tomaselli, Di Benedetto, Genna e Cadili:

sostituire la lettera a) del primo comma dell'articolo 3 con la seguente:

« a) a lire 30.000.000.000 per la viabilità rurale e la trasformazione di trazzere in rotabili aventi le caratteristiche tecniche delle strade di bonifica per la elettrificazione e per gli acquedotti rurali »;

sostituire il secondo comma con il seguente:

« Lo stanziamento, di cui alla lettera a) con esclusione delle quote destinate all'intervento previsto nei successivi articoli 4 e 5, è utilizzato per le opere di viabilità di cui ai piani predisposti dall'Esa, in conformità alle direttive dell'Assessorato dell'agricoltura e foreste, in applicazione dell'articolo 4 della legge 27 febbraio 1965, numero 4 »;

aggiungere, dopo il quinto comma, il seguente:

« La spesa complessiva per la esecuzione degli stralci di cui al quarto comma non può eccedere il 50 per cento dello stanziamento di cui alla lettera c) del presente articolo. »;

— dagli onorevoli Russo Michele, De Pasquale, Marilli, Giacalone Vito e Messina:

all'emendamento Fusino aggiungere: « I lavori forestali di cui alla lettera b) sono eseguiti in economia dall'Amministrazione forestale. Per le stesse si prescinde dalle norme previste dall'articolo 3 della legge regionale 18 luglio 1961, numero 10. ».

Dichiaro aperta la discussione sull'emendamento, di cui è primo firmatario l'onorevole De Pasquale, sostitutivo dell'intero articolo 3.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Signor Presidente, noi abbiamo presentato un solo emendamento, integralmente sostitutivo dell'articolo 3, ed, evidentemente, ci auguriamo che venga accolto; d'altra parte l'illustrazione del contenuto di tale emendamento è stata fatta in maniera ampia sia nella discussione generale sul disegno di legge, sia nel corso della discussione degli articoli finora esaminati e di quello di cui ci occupiamo. Vorrei solo dichiarare che devono ritenersi ritirati gli ultimi due commi dell'emendamento stesso.

PRESIDENTE. L'emendamento, cioè, avrebbe termine con le parole « gara di appalto ».

DE PASQUALE. Esattamente. L'ultima parte ci riserviamo di riproporla successivamente.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Nessuno chiede di parlare? La Commissione?

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. A maggioranza, contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

BONFIGLIO Assessore per l'agricoltura e le foreste. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ricollegandomi alle due direttive fondamentali, che stanno alla base dell'emendamento De Pasquale ed altri, con il quale si richiede all'Assemblea di sostituire integralmente l'articolo 3, ed annunciando l'atteggiamento contrario del Governo, io mi vorrei richiamare agli argomenti prospettati dai colleghi Scaturro e Carollo Luigi, nella speranza di superare le loro preoccupazioni e le loro riserve.

Vorrei ricordare che l'unità degli interventi in agricoltura è perfettamente compatibile con la pluralità degli organismi che si occupano del settore agricolo, in quanto l'unicità degli indirizzi è contrassegnata ed è garantita dai piani zonali. Direi che, di contro, il fatto che il disegno di legge, nel testo proposto dalla Commissione, conferisca dei mezzi finanziari direttamente all'Assessorato dell'agricoltura, assicura, in un certo senso, una più spedita

erogazione della spesa proprio in relazione alla direzione alla quale questi fondi si riferiscono. In fondo, alla base di questa annotazione c'è proprio la sottolineazione di un ordine di priorità.

Non c'è dubbio che, per quanto riguarda gli interventi in agricoltura, il problema della viabilità presenti — ed è stato ricordato poco fa da tanti colleghi, fra i quali l'onorevole Bombonati — un carattere decisamente preminente. L'Assessorato dell'agricoltura dispone di una mole notevole di progetti già esecutivi, già perfezionati dal punto di vista degli adempimenti istruttori, che, attraverso la approvazione della legge nei termini suggeriti dalla Commissione, potranno diventare oggetto di immediato finanziamento. L'Assessorato, non l'Esa, può avvalersi della collaborazione degli enti locali, dei comuni e delle province mediante il regime delle opere in concessione. L'esigenza, cioè, di accelerazione del meccanismo operativo della spesa in agricoltura, evidenziata dai colleghi, potrà, di fatto, in termini concreti, essere oggetto di realizzazione attraverso il mantenimento del doppio binario, mentre, se l'Assemblea approvasse la prima delle indicazioni racchiuse nello emendamento in corso di esame, cioè l'integrale devoluzione all'Esa delle disponibilità assegnate al settore dell'agricoltura, ne deriverebbe che questo, per un fatto istituzionale ed organizzativo, non potrebbe avvalersi della collaborazione dei comuni e delle province.

Quindi, mi pare che questa struttura, che questo meccanismo, evidenziando il carattere prioritario di queste esigenze postulate dalla realtà delle campagne, conciliandosi, in virtù del secondo comma dell'articolo 3, alla unità delle linee fondamentali dei piani zonali, superi pienamente le perplessità e le riserve prospettate dai colleghi della opposizione nel corso della discussione sull'articolo 1.

Vorrei anche spiegare i motivi del dissenso del Governo sull'altro punto; uno dei punti qualificanti, indubbiamente, dell'emendamento De Pasquale ed altri, là dove si propone di demandare alle consulte zonali il compendio dei poteri decisionali sulla scelta delle opere. Il Governo non intende minimamente sottovalutare la rilevanza, l'entità dell'apporto politico che questi organismi potranno portare nella sollecitazione delle indicazioni di base, proprio attraverso le annotazioni priori-

tarie che le consulte, con la sensibilità che deriva dalla immediatezza di percezione delle esigenze ambientali, potranno dare; non può in questo senso, il Governo, non condividere quelle valutazioni che i colleghi hanno reso con tanto calore sulla gravità della situazione che caratterizza tanta parte del territorio degli ambienti agricoli della Regione siciliana. Ricorda, però, che l'attività di scelta, l'attività di decisione è qualche cosa che si ricollega anche a delle grandi indicazioni di carattere tecnico. Non per nulla la decisione è rapportata al piano zonale, cioè a dire, a questo primo tentativo organico di programmazione in agricoltura, che il disegno di legge, oggi al nostro esame, per la prima volta, introduce nella legislazione siciliana. E' la prima volta — è bene non dimenticarlo — che in termini concreti, e al di là delle formulazioni astratte, stiamo operando in senso programmato in agricoltura ancorando qualunque tipo di spesa alle indicazioni dei piani zonali. La programmazione, i colleghi lo sanno quanto me, richiede una dimensione intermedia, non soltanto per la elaborazione tecnica dei dati sui quali essa si fonda, ma anche per una ben precisa assunzione di responsabilità di ordine politico.

Il problema dell'agricoltura siciliana non è soltanto il problema della sopravvivenza immediata delle nostre popolazioni — che ne costituisce l'aspetto più drammatico — ma è anche un problema di avvistamento e di individuazione di obiettivi a lungo termine che, molto probabilmente, rischierebbero di sfuggire all'avvistamento delle consulte zonali, fatalmente legate alla percezione degli elementi immediati piuttosto che a quelli che si ricollegano a tutta una serie di prospettive che attengono a mercati nazionali o addirittura internazionali per l'inserimento del nostro Paese nella grande realtà del Mercato comune.

Quindi, pur non sottovalutando minimamente la validità di questo apporto e pur confermando il rilievo che il Governo ripone su questa iniziativa — che deve essere alla base dei procedimenti selettivi attinenti alla individuazione delle priorità della spesa in agricoltura — il Governo conferma l'avviso che l'attività della decisione debba collocarsi su un piano più alto; non su una altezza, su un livello di altra natura, ma su un livello che attenga all'assunzione di una precisa responsabilità di ordine politico, che investe diret-

VI LEGISLATURA

CCCLXIII SEDUTA

12 NOVEMBRE 1970

tamente la responsabilità del Consiglio di amministrazione dell'Esa accanto alla quale si pone la responsabilità politica del Governo della Regione.

Per queste considerazioni, il Governo conferma la propria opinione contraria all'emendamento De Pasquale ed altri sostitutivo dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento sostitutivo dell'articolo 3 di cui è primo firmatario l'onorevole De Pasquale.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario, si alzi.

(Non è approvato)

BOMBONATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOMBONATI. Dichiaro, anche a nome degli altri colleghi, di ritirare l'emendamento sostitutivo dell'articolo 3, di cui sono primo firmatario.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'esame dell'emendamento sostitutivo del primo comma della lettera a) dell'articolo 3, a firma degli onorevoli Sallicano, Tomaselli, Di Benedetto, Genna, Cadili, del quale è stata data lettura. La Commissione?

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. Contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

BONFIGLIO, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento sostitutivo del primo comma della lettera a) dell'articolo 3.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'esame dell'emendamento Fasino, sostitutivo della lettera b) nonché a quello aggiuntivo ad esso presentato dagli onorevoli Russo Michele ed altri.

RUSSO MICHELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Onorevole Presidente, le somme previste di 12 miliardi per opere di rimboschimento, rinsaldamento ed opere costruttive connesse su terreni ricadenti in bacini montani, rivestono una funzione diretta principalmente a lenire la disoccupazione bracciantile nelle nostre campagne. La definizione ultima della sistemazione delle acque, della costituzione di boschi e di altri complessi obiettivi, difatti, si snoda nel tempo. Per realizzare, quindi, la finalità di una lotta contro la disoccupazione crescente nelle campagne e dei disagi che per la popolazione ne derivano, io propongo — è un tema, questo, che si dibatte da lungo tempo — che i lavori forestali non misurabili siano condotti in economia. Devo ricordare che soltanto di recente, soltanto negli ultimi decenni, i lavori forestali sono stati eseguiti mediante appalti, prima venivano fatti in economia; del resto c'è anche un Corpo forestale sufficientemente attrezzato. Se così condotti i lavori, con le stesse somme si può realizzare una occupazione di gran lunga superiore, come entità numerica, a quella che si realizza con la normale conduzione a mezzo di ditte appaltatrici.

E ciò perchè la manodopera caricata in agricoltura — diversamente da quanto avviene nel campo dell'industria — ha una incidenza minore sugli oneri previdenziali, con il risultato che tali economie potranno essere riverse ancora una volta sul piano occupazionale; cosa questa che non potrebbe determinarsi nel corso di lavori condotti in appalto, perchè interesse della ditta è, da un lato, la riduzione della mano d'opera impiegata onde diminuire le spese e trarne maggior profitto, e dall'altro, l'uso di macchine agricole, cosa che l'Amministrazione non può fare e perchè priva di mezzi meccanici e perchè interessata ad una sempre maggiore occupazione di manodopera in tutti i lavori, compresa anche la segnatura dei solchi.

D'altra parte, mentre l'amministrazione esegue i lavori a mano ed opera, quindi, sui terreni non utilizzabili agrariamente, le ditte cercano i terreni pianeggianti per potere utilizzare i mezzi meccanici con la conseguenza dell'evidente doppio spreco. Se si tiene conto che noi abbiamo, non solo un corpo forestale che in gran parte resta inattivo, non solo dei salariati che in parte restano inoperosi a ca-

rico della amministrazione, ma anche vivai che producono centinaia di migliaia di piantine, nel caso di appalto inutilizzate, non è chi non veda come anche in questo campo si incorra in una duplice inutile spesa. Per non parlare, poi, del pagamento delle perizie per la misurazione dei lavori fatti dall'impresa. Credo, quindi, che si appalesi nitida l'esigenza, se si vuole veramente realizzare un notevole incremento dell'occupazione, che per questo stanziamento si proceda con i lavori in economia per la parte forestale e non per quella idraulica.

PRESIDENTE. La Commissione in ordine all'emendamento proposto dall'onorevole Russo Michele?

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. A titolo personale, condivido il pensiero dell'onorevole Michele Russo, anche perché ho vissuto la sua stessa esperienza in provincia di Enna; devo però aggiungere che la Commissione è, a maggioranza, contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

BONFIGLIO, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Onorevole Presidente, vorrei invitare l'onorevole Russo a ritirare per il momento l'emendamento. Il Governo si riserva di esaminare con il presentatore la possibilità di introdurre un emendamento di diverso tipo, in altra parte dell'articolato. Ciò in quanto riteniamo che, in questi termini, vi siano delle ragioni tecniche essenzialmente ostative. Infatti, anche se sul piano pratico l'amministrazione largamente si avvale del criterio con il quale si eseguono in economia i lavori di forestazione, tutte le volte in cui non ci sia da realizzare delle opere di presidio, nei casi di intervento misto, cioè di progetti che comportano la previsione di opere in muratura e di impiego di manodopera, è praticamente ed estremamente difficile effettuare questa scissione.

Sicché, io pavento il rischio che gli appalti limitati alla parte edificatoria, per così dire, delle progettazioni forestali, corrano il rischio di rimanere deserti. D'altra parte, il tipo di intervento che globalmente la lettera b) dell'articolo 3 prevede, anche in relazione all'ultimo comma dell'articolo 6 del testo della commissione, si ricollega, onorevole Presiden-

te, anche alla possibilità di interventi per la creazione di parchi regionali, cioè, ad interventi di una certa dimensione, per i quali è difficile potere operare questa scissione.

Quindi, con la riserva di un esame dell'argomento, che, indubbiamente, merita un approfondimento perché si ricollega ad una esigenza occupazionale particolarmente viva, soprattutto, nelle tre province della fascia centro-meridionale dell'Isola, io vorrei preparare l'onorevole Russo di ritirare, per il momento, l'emendamento, onde non pregiudicare la questione attraverso un voto contrario dell'Assemblea, riservandosene la presentazione ad un momento successivo. Si tratta, oltretutto, di una norma procedurale, che può essere inserita anche in altra parte del disegno di legge.

RUSSO MICHELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Onorevole Presidente, io non ritiro l'emendamento, anche perché le proposte che possono farsi su un diverso intervento per scindere i lavori misurabili da quelli non misurabili, non sono precluse dall'eventuale bocciatura di questo emendamento, perché prevedo un meccanismo differente...

PRESIDENTE. Il Governo?

BONFIGLIO, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo all'emendamento del Governo, di cui è primo firmatario l'onorevole Michele Russo.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

FASINO, Presidente della Regione. Controprova.

PRESIDENTE. Si procede alla controprova, richiesta dal Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

VI LEGISLATURA

CCCLXIII SEDUTA

12 NOVEMBRE 1970

Nessuno chiede di parlare sull'emendamento Fasino?

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Signor Presidente, vorremmo sapere dal Presidente della Regione i motivi per cui propone che si modifichi la dizione della Commissione.

FASINO, Presidente della Regione. Signor Presidente, questo testo è stato desunto alla lettera dal primo articolo del disegno di legge 568, quello relativo ai 2 miliardi, perchè amplia la possibilità di intervento nel settore, ma nell'ambito delle leggi vigenti.

PRESIDENTE. La Commissione?

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. A maggioranza, favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo della lettera b), a firma dell'onorevole Fasino.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento sostitutivo del secondo comma dell'articolo 3, di cui primo firmatario è l'onorevole Sallicano, identico per formulazione al testo della Commissione salvo il riferimento all'articolo 4, è precluso, in quanto l'Assemblea sull'argomento si è già espressa negativamente in una precedente votazione.

Comunico che sono stati presentati dagli onorevoli De Pasquale, Corallo, Cagnes, Bosco, Scaturro e La Duca i seguenti emendamenti:

sostituire il secondo comma dell'articolo 3 con il seguente:

« Gli interventi finanziati con i fondi di cui alla lettera a), dovranno interessare tutte le 28 zone definite in base alla legge 10 agosto 1965, numero 21, assicurando comunque ad ogni zona una quota non inferiore ad un miliardo di lire. »

Le consulte zonali entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge inviano all'Assessore all'agricoltura le proposte rela-

tive alle opere da eseguire nell'ambito della zona.

Trascorso il termine di 90 giorni, l'Assessore all'agricoltura adotta le decisioni definitive »;

dopo il quarto comma dell'articolo 3, aggiungere il seguente altro comma:

« In deroga a quanto disposto dall'articolo 22 della legge regionale 10 agosto 1965, numero 21, le deliberazioni dell'Esa, ai fini dell'attuazione della presente legge, sono immediatamente esecutive. »

L'Esa ha l'obbligo di presentare all'Assessore per l'agricoltura e le foreste un rendiconto semestrale relativo alla utilizzazione dei fondi assegnatigli ai sensi dell'articolo 3 della presente legge.

Copie di tali rendiconti vengono trasmessi dall'Assessore per l'agricoltura alla Giunta del bilancio dell'Assemblea regionale siciliana »;

sostituire il sesto, settimo e ottavo comma dell'articolo 3 con i seguenti:

« Gli interventi finanziati con i fondi della lettera c) dovranno interessare tutte le 28 zone definite in base alla legge 10 agosto 1965, numero, 21, assicurando comunque ad ogni zona una quota non inferiore a un miliardo e 500 milioni di lire. »

Le consulte zonali entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge inviano all'Esa le proposte relative alle opere da eseguire nell'ambito della zona.

Trascorso il termine di 30 giorni, il Consiglio di amministrazione dell'Esa adotta le decisioni definitive.

Alle zone Esa ricadenti nell'area dei Nebrodi, delle Madonie e della fascia centro-meridionale è altresì assegnata la somma di lire 8 miliardi, la cui ripartizione in parti eguali per ciascuna zona interessata, verrà effettuata dal Consiglio di amministrazione dell'Esa entro quindici giorni dall'entrata in vigore della presente legge »;

dopo l'ottavo comma dell'articolo 3, aggiungere i seguenti altri:

« Nel caso in cui le consulte non siano regolarmente costituite per mancata designazione da parte degli enti rappresentati, l'Assessore per l'agricoltura, in deroga a quanto disposto dall'articolo 6 della legge 10 agosto

VI LEGISLATURA

CCCLXIII SEDUTA

12 NOVEMBRE 1970

1965, numero 21, costituisce le consulte stesse nominando i rappresentanti già designati.

L'Assessore provvederà all'adempimento di cui sopra entro 15 giorni dalla pubblicazione della presente legge.

Per l'adempimento dei compiti spettanti alle consulte zonali in virtù della presente legge, il Presidente della consulta convoca la consulta stessa entro 15 giorni dalla entrata in vigore della presente legge.

Trascorso tale termine l'Assessore provvede direttamente alla convocazione.

La consulta può comunque essere convocata dal presidente, su richiesta scritta di almeno un quinto dei suoi componenti ».

Comunico, altresì, che sono stati presentati, dall'Assessore alla agricoltura e foreste, onorevole Bonfiglio, i seguenti emendamenti:

all'ultima parte del primo comma dello emendamento De Pasquale ed altri, sostitutivo del secondo comma dell'articolo 3, sopprimere le parole: « assicurando comunque ad ogni zona una quota non inferiore ad un miliardo di lire »;

sopprimere, nel secondo comma dell'emendamento De Pasquale ed altri sostitutivo del secondo comma dell'articolo 3, dopo le parole: «all'agricoltura » l'articolo « le ».

Si passa all'esame dell'emendamento De Pasquale ed altri, sostitutivo del secondo comma dell'articolo 3, nonchè gli emendamenti soppressivi ad esso presentati dall'Assessore Bonfiglio.

La Commissione sugli emendamenti Bonfiglio?

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. A maggioranza, è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento Bonfiglio, soppressivo dell'ultima parte del primo comma dell'emendamento De Pasquale ed altri.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ora ai voti l'emendamento Bonfiglio soppressivo dell'articolo « le ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Sull'emendamento De Pasquale, qual è il parere della Commissione?

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

BONFIGLIO, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento De Pasquale ed altri, sostitutivo del secondo comma dell'articolo 3 con le modifiche conseguenti agli emendamenti approvati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'esame dell'emendamento De Pasquale ed altri, aggiuntivo al quarto comma. La Commissione?

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

BONFIGLIO, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento De Pasquale ed altri, aggiuntivo dopo il quarto comma dell'articolo 3.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'esame dell'emendamento aggiuntivo dopo il quinto comma, a firma degli onorevoli Sallicano ed altri.

La Commissione?

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. Contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

BONFIGLIO, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Contrario.

VI LEGISLATURA

CCCLXIII SEDUTA

12 NOVEMBRE 1970

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Sallicano ed altri, aggiuntivo al quinto comma.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Comunico che sono stati presentati, a firma degli onorevoli Sardo, Bombonati, Canepa, Ojeni, Aleppo, D'Alia, Trincanato, i seguenti emendamenti:

al terzo comma dell'emendamento sostitutivo del sesto, settimo ed ottavo comma, a firma De Pasquale ed altri sostituire alle parole: «adotta le decisioni definitive» le altre: «provvede nei successivi 60 giorni»;

aggiungere: «qualora il Consiglio di amministrazione non provveda entro tale termine, l'Assessore all'agricoltura incarica gli enti locali territoriali perché questi provvedano entro il termine di tre mesi.».

SARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARDO. Dichiaro di ritirare l'emendamento sostitutivo del secondo comma del testo della Commissione.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'esame dell'emendamento sostitutivo del sesto, settimo ed ottavo comma di cui è primo firmatario l'onorevole De Pasquale, nonché degli emendamenti proposti dagli onorevoli Sardo ed altri a detto emendamento.

Sull'emendamento Sardo ed altri, sostitutivo al terzo comma, la Commissione?

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

BONFIGLIO, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'esame dell'emendamento aggiuntivo Sardo ed altri.

SARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARDO. Mi pare che non ci sia da spendere molte parole per illustrare questo emendamento. Noi ci troviamo di fronte a degli adempimenti che riguardano i piani zonali. I piani zonali comprendono delle opere. Queste opere devono essere indicate dalle consulte zonali, per le quali abbiamo previsto una certa procedura, anche di nomina accelerata, nel caso che non fossero pronte le designazioni. Per quanto riguarda la esecuzione delle opere, evidentemente non si può lasciare indefinitamente aperto tale problema e, quindi, si è tentato, attraverso questo sistema, di dare dei termini di adempimento stretti, entro i quali gli organi, di volta in volta investiti, devono provvedere.

Che senso avrebbe il potere sostitutivo del Consiglio di amministrazione dell'Esa (che deve adottare i suoi provvedimenti, cioè deve deliberare le opere entro 60 giorni) se poi questo termine non viene rispettato? Ci deve pur essere qualche autorità che provveda, in mancanza dell'adempimento da parte del Consiglio di amministrazione dell'Esa! L'Assessore deve provvedere e l'Assessore provvede nelle forme consuete, che sono quelle dell'affidamento in concessione.

A me pare che il discorso sia estremamente semplice e lineare. Non vedo quali possano essere le difficoltà del Governo. Può darsi che, in questo momento, io non me ne renda conto; se il Governo vuole illuminarmi, io posso anche ritirare l'emendamento, ma *ex informata conscientia*, signor Presidente.

FASINO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO, Presidente della Regione. Signor Presidente, io mi permetto di sottoporre alla attenzione dei colleghi il nesso logico tra le cose che noi abbiamo finora deliberato e questo comma che si vuole aggiungere.

Che cosa si è deliberato? Si è deliberato sulle opere da eseguire, non ancora sulla pro-

VI LEGISLATURA

CCCLXIII SEDUTA

12 NOVEMBRE 1970

gettazione ed esecuzione di queste. Le Consulte di zona fanno le proposte; l'Esa approva le opere e se non le approva interviene l'Assessorato; non possono intervenire gli enti locali per approvare un elenco di opere, un piano di opere. Che competenza hanno gli enti locali nel settore di un complesso di opere che riguardano i piani zonali? Non si tratta di una strada; si tratta...

RINDONE. Sono rappresentati nelle consulte gli enti locali.

FASINO, Presidente della Regione. Appunto. Per conseguenza, in ogni caso, penso che il potere sostitutivo sia quello dell'Assessorato. Non provvederanno le consulte? Provvederà l'Esa. Non provvederà quest'ultimo? Provvederà l'Assessorato.

PRESIDENTE. L'onorevole Sardo mantiene l'emendamento o lo ritira?

SARDO. No, lo mantengo.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato, a firma dell'Assessore, onorevole Bonfiglio, il seguente emendamento all'emendamento Sardo ed altri:

sostituire le parole da: « incarica » fino a: « tre mesi », con le altre: « provvede in via sostitutiva ».

BONFIGLIO, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Onorevole Presidente, io propongo che l'ultima parte dell'emendamento Sardo sia sostituita con questa dizione: « l'Assessore all'agricoltura provvede in via sostitutiva », chè, in pratica, tutto lo spirito dell'emendamento Sardo tende a prevedere una committatoria anche in caso di inadempienza del Consiglio di Amministrazione dell'Esa. Finita, l'articolato prevede il caso di inadempienza o di ritardo della Consulta zonale. L'emendamento Sardo tende a creare un elemento di stimolo anche per quanto riguarda il Consiglio di amministrazione e penso che questa esigenza possa essere ovviata attraverso un

potere sostitutivo dell'Assessore sul Consiglio di amministrazione dell'Esa. Il che mi pare rientri perfettamente anche nel sistema, nel rapporto intercorrente tra Assessorati ed enti regionali sottoposti agli Assessorati stessi.

PRESIDENTE. E' stato chiarito, mi pare, sufficientemente.

DE PASQUALE. Da questi emendamenti risulta con chiarezza un termine per il Consiglio di amministrazione dell'Esa?

PRESIDENTE. Sessanta giorni.

DE PASQUALE. I successivi 2 mesi dopo i 3 mesi?

PRESIDENTE. Esatto. Faccio notare che, dal punto di vista formale, l'emendamento Bonfiglio deve essere coordinato con quello presentato dall'onorevole Sardo.

BONFIGLIO, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Mi rimetto, per il coordinamento, alla Presidenza.

PRESIDENTE. Sull'emendamento Bonfiglio, la Commissione?

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

DE PASQUALE. Il Gruppo comunista si astiene.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Chi è favorevole all'emendamento Bonfiglio resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Sull'emendamento aggiuntivo Sardo ed altri, testé modificato, qual è il parere della Commissione?

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Sardo nel testo risultante, con la

VI LEGISLATURA

CCCLXIII SEDUTA

12 NOVEMBRE 1970

riserva di coordinamento da parte della Presidenza.

DE PASQUALE. Il Gruppo comunista si astiene.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Adesso vorrei conoscere il parere della Commissione sull'emendamento De Pasquale ed altri, sostitutivo del sesto, settimo ed ottavo comma. La Commissione?

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

BONFIGLIO, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento De Pasquale ed altri, sostitutivo del sesto, settimo ed ottavo comma, dell'articolo 3, con le modifiche conseguenti agli emendamenti approvati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Do lettura del testo, quale risulta dopo il coordinamento effettuato dalla Presidenza, dell'emendamento Sardo modificato dallo emendamento Bonfiglio, già approvato: « De-corso infruttuosamente tale termine, l'Assessore per l'agricoltura e le foreste provvede in via sostitutiva ».

Non sorgendo osservazioni, il testo rimane così coordinato.

Si passa all'emendamento aggiuntivo dopo l'ottavo comma, a firma degli onorevoli De Pasquale, ed altri.

Comunico che è stato ad esso presentato dall'Assessore Bonfiglio il seguente emendamento: al secondo comma dell'emendamento aggiuntivo all'ottavo comma De Pasquale ed altri:

sostituire le parole: « 15 giorni », con le altre: « 30 giorni ».

BONFIGLIO, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Onorevole Presidente, vorrei, con il mio emendamento, proporre una modifica del termine assegnato all'Assessore per l'agricoltura, dal secondo comma, per gli adempimenti di cui al primo comma. *Rebus sic stantibus*, limitando, cioè, detto termine a quindici giorni, ne potrebbe risultare che gli enti locali inadempienti verrebbero ad essere privati di questo diritto di rappresentanza...

DE PASQUALE. D'accordo.

BONFIGLIO, Assessore per l'agricoltura e le foreste. ... viceversa, consentendo un termine più ampio, detto provvedimento potrebbe essere utile, anzitutto, per consentire ai consigli comunali, che non l'avessero ancora fatto, di eleggere la loro rappresentanza, ed in sordine, consentire agli enti locali l'eventuale nomina di commissari *ad acta* che possono sostituire nell'ambito dei comuni...

DE PASQUALE. Siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Nessuno chiede di parlare. La Commissione?

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo è favorevole. Pongo in votazione l'emendamento Bonfiglio.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Sull'emendamento aggiunto-vo dopo l'ottavo comma, qual è il parere della Commissione?

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

BONFIGLIO, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo dopo l'ottavo comma a firma degli onorevoli De Pasquale ed altri, con la modifica conseguente all'emendamento approvato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'esame dell'emendamento soppresso dei commi nono, decimo ed undicesimo, a firma degli onorevoli Sallicano, Tomaselli ed altri. La Commissione?

SAMMARCO, Presidente della Commissione e relatore. Contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

BONFIGLIO, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Esauroto l'esame degli emendamenti, dichiaro chiusa la discussione sull'articolo 3.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, soltanto per spiegare i motivi del nostro voto contrario all'articolo 3. Noi votiamo contro questo articolo perché ritenevamo che fosse stato assolutamente indispensabile unificare interamente la spesa e decentrare sostanzialmente i poteri di decisione ai comitati di zona. Cioè a dire, noi volevamo che tutta questa spesa in agricoltura seguisse i canali previsti dal nostro emendamento interamente sostitutivo. Noi abbiamo fatto uno sforzo per migliorare il testo della Commissione attraverso una serie di emendamenti; comunque il testo che adesso in Aula ci si appresta a votare, pur essendo notevolmente migliore, dal punto di vista democratico, di quanto non fosse quel-

lo della Commissione, non è soddisfacente per quanto riguarda lo sviluppo dell'agricoltura e della democrazia nelle campagne. Per questi motivi, il nostro voto sarà contrario all'articolo 3.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro deputato ha chiesto di parlare, pongo ai voti l'articolo 3 nel seguente testo risultante dopo la approvazione dei vari emendamenti:

« Art. 3.

L'autorizzazione di spesa disposta dal numero 1 dell'articolo 1 è destinata quanto:

a) a lire 30.000.000.000 per la viabilità rurale e la trasformazione di trazzere in rotabili aventi le caratteristiche tecniche delle strade di bonifica e per gli acquedotti rurali;

b) a lire 12.000.000.000 per la difesa e la conservazione del suolo mediante l'esecuzione ed il completamento di rimboschimenti, rinsaldamenti ed opere costruttive connesse su terreni ricadenti in bacini montani ovvero in zone vincolate o vincolabili, a termine del regio decreto 30 dicembre 1923, numero 3267, nonchè mediante la ricostruzione dei boschi estremamente deteriorati;

c) a lire 50.000.000.000 per l'attuazione dei piani di sviluppo zonale dell'Ente di sviluppo agricolo (Esa).

Gli interventi finanziati con i fondi di cui alla lettera a) dovranno interessare tutte le 28 zone definite in base alla legge regionale 10 agosto 1965, numero 21.

Le consulte zonali, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, inviano all'Assessore per l'agricoltura e le foreste proposte relative alle opere da eseguire nell'ambito della zona.

Trascorso il termine di novanta giorni, lo Assessore per l'agricoltura e le foreste adotta le decisioni definitive.

Ai piani di sviluppo zonale dell'Esa finanziati con lo stanziamento di cui alla lettera c) si applicano le disposizioni della legge regionale 30 luglio 1969, numero 26.

Per la immediata realizzazione delle opere pubbliche previste nei piani zonali, l'Ente di sviluppo agricolo può, in attesa dell'approvazione dei piani stessi, predisporre stralci comprendenti opere, aventi carattere prioritario, quali ricerche idriche, impianti irrigui, di sistemazione idraulico-forestale, infrastrutture

viarie, acquedotti, elettrodotti, nonché strutture per la lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

In deroga a quanto disposto dall'articolo 22 della legge regionale 10 agosto 1965, numero 21, le deliberazioni dell'Esa, ai fini dell'attuazione della presente legge, sono immediatamente esecutive.

L'Esa ha l'obbligo di presentare all'Assessore per l'agricoltura e le foreste un rendiconto semestrale relativo alla utilizzazione dei fondi assegnatigli ai sensi del presente articolo.

Copie di tali rendiconti vengono trasmesse dall'Assessore per l'agricoltura e le foreste alla Giunta del bilancio dell'Assemblea regionale siciliana.

I progetti riguardanti le opere previste nei suddetti stralci sono approvati dall'Assessore per l'agricoltura e le foreste, con le modalità previste dalla legge regionale 30 luglio 1969, numero 26.

Gli interventi finanziati con i fondi della lettera c) dovranno interessare tutte le 28 zone definite in base alla legge regionale 10 agosto 1965, numero 21 assicurando comunque ad ogni zona una quota non inferiore ad un miliardo e 500 milioni di lire.

Le consulte zonali, entro novanta giorni dalla entrata in vigore della presente legge, inviano all'Esa le proposte relative alle opere da eseguire nell'ambito della zona.

Trascorso il termine di novanta giorni, il Consiglio di amministrazione dell'Esa provvede nei successivi sessanta giorni.

Decorso infruttuosamente tale termine, lo Assessore per l'agricoltura e le foreste provvede in via sostitutiva.

Alle zone Esa ricadenti nell'area dei Nebrodi, delle Madonie e della fascia centro-meridionale è altresì assegnata la somma di lire 8 miliardi, la cui ripartizione in parti eguali per ciascuna zona interessata, verrà effettuata dal Consiglio di amministrazione dell'Esa entro 15 giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

Nel caso in cui le consulte non siano regolarmente costituite per mancata designazione da parte degli enti rappresentanti, l'Assessore per l'agricoltura e le foreste, in deroga a quanto disposto dall'articolo 6 della legge regionale 10 agosto 1965, numero 21, costituisce le consulte stesse nominando i rappresentanti già designati.

L'Assessore provvede all'adempimento di cui sopra entro 30 giorni dalla pubblicazione della presente legge.

Per l'adempimento dei compiti spettanti alle consulte zonali in virtù della presente legge, il Presidente della consulte convoca la consulte stessa entro 15 giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

Trascorso tale termine l'Assessore per la agricoltura e le foreste provvede direttamente alla convocazione.

La consulte può comunque essere convocata dal Presidente su richiesta scritta di almeno un quinto dei suoi componenti.

Le somme stanziate alla lettera e) dell'articolo 1 della legge regionale 27 febbraio 1965, numero 4, nonché quelle di cui alla lettera c) del presente articolo sono versate all'Esa.

Per il servizio di cassa relativo alle somme di cui al precedente comma, l'Esa si avrà dell'Istituto di credito tesoriere dei fondi di cui alla presente legge, con il quale stipulerà apposita convenzione.

Gli interessi attivi sulle giacenze saranno versati in entrata al bilancio del fondo di solidarietà nazionale ».

Chi è favorevole, resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

La seduta è rinviata a martedì, 17 novembre 1970, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge: « Provvedimenti relativi al settore mar-mifero » (681).

III — Discussione dei disegni di legge:

1) « Impiego delle disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale 1966-1971 » (559 - 351/A) (Seguito);

VI LEGISLATURA

CCCLXIII SEDUTA

12 NOVEMBRE 1970

2) « Riforma della burocrazia regionale » (196 - 423/A) (*Seguito*);

3) « Modifiche alla legge regionale 7 febbraio 1963, numero 12, concernente l'istituzione dell'Ircac » (137 - 271/A) (*Seguito*).

La seduta è tolta alle ore 22,00.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo